

Rassegna del 14/09/2013

SANITA' REGIONALE

14/09/13	Gazzetta del Sud	7 Tracheotomia tragica per una bimba di Gela	Santoro Gabriele, Laviola Luca	1
14/09/13	Gazzetta del Sud	7 Il padre: nel volgere di un paio d'ore siamo sprofondati nella disperazione	Palesse Domenico	3
14/09/13	Giornale di Calabria	4 Scopelliti ha inaugurato a Reggio il reparto di Ematologia dei "Riuniti"	...	4
14/09/13	L'Ora della Calabria	4 «Pronto? Sua figlia vuole abortire» «Ok, lo sto per fare anch'io»	r.r.	5
14/09/13	L'Ora della Calabria	12 Precari Sanità polemiche dopo il vertice romano - Precari della sanità, storia senza fine	Tripepi Riccardo	6
14/09/13	Mezzoeuro	3 Spazioal tirocinio	Bartucci Franco	8
14/09/13	Mezzoeuro	7 Torna Aisla in piazza	...	10
14/09/13	Quotidiano della Calabria	13 Precari sanità, arrivano spiragli da riunione con il ministro D'Alia	...	12
14/09/13	Quotidiano della Calabria	42 Aborto, sempre più medici obiettori	...	13

SANITA' LOCALE

14/09/13	Crotonese	18 Ex distilleria, De Masi: la proprietà è della Regione	Pipita Giuseppe	15
14/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Umberto I, la commissione fa il punto con l'assessore	...	17
14/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Fondazione Campanella nel caos	Calabretta Betty	18
14/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Ospedale, incendio lambisce le finestre di alcuni reparti	g.l.r.	20
14/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Insieme le eccellenze del Bambin Gesù, Pugliese e Ateneo	...	21
14/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 L'associazione Sala 360: è giunta l'ora che l'Asp intervenga	...	22
14/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Protocollo d'intesa firmato da Avis e Fondazione Umg	...	23
14/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Le buone pratiche da seguire per evitare incidenti in ospedale	sa.inc.	24
14/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Sottoscritto un accordo con la Litl per sostenere i malati oncologici	Caravia Giovanbattista	25
14/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Rientrati ieri gli studenti egiziani Sperano in un anno meno tribolato	f.o.	26
14/09/13	Giornale di Calabria	3 Antonio Gentile: "Sulla sanità dialogare con l'opposizione"	...	27
14/09/13	Giornale di Calabria	3 Ematologia a Reggio, Imbalzano: "Finalmente un salto di qualità"	...	28
14/09/13	Giornale di Calabria	9 Asp, tre eventi formativi per il progetto "Good Practices"	...	29
14/09/13	Giornale di Calabria	9 "Umberto I", fatto il punto in Comune in vista della riapertura in ottobre	...	30
14/09/13	Giornale di Calabria	10 Scuola, il sindaco Abramo e l'assessore: "Dal Comune la massima attenzione"	...	31
14/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Amministrazione Comunale concentrata sulla scuola	De Rocco Fausta	32
14/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Fondazione Campanella tra assicurazioni e timori	Scalzi Antonella	34
14/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 «Randagismo, l'Asp trovi una soluzione»	r.c.	36
14/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Mai più si asporteranno gli occhi dei bambini	...	37
14/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22 La decisione del Tar: «L'ospedale di Soveria rimarrà di montagna»	Bagnato Tiziana	38
14/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28 Acquaro, la Bernardi incontra il Pd e assicura: presto il nuovo medico	Colaci Valerio	39
14/09/13	Mezzoeuro	3 Cuore sicuro Cuor leggero	...	40
14/09/13	Mezzoeuro	12 Storie di reparti mai nati	...	42
14/09/13	Mezzoeuro	13 Sanità uguale per tutti	...	44
14/09/13	Mezzoeuro	27 Arriva la zanzara tigre	...	46
14/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20 Un pifferaio che incanti i topi	...	48
14/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Retinoblastoma, si può guarire	...	49
14/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Medical, sciopero lecito	Cimino Laura	50

14/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25 «Un tavolo per risolvere il problema randagismo»	...	51
14/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30 Le buone pratiche in ospedale	...	52
14/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34 Nuovi fondi contro i randagi	gia.car.	53
14/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Il mese del volontariato	Pagnotta Franco	54
14/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Pasquale Orfanò: «Ecco perché non ho accettato»	Prestia Francesco	55

Affetta da anemia falciforme e ricoverata al Policlinico Tor Vergata per il posizionamento di un catetere, non si è più svegliata. Sette indagati tra medici e infermieri

Tracheotomia tragica per una bimba di Gela

Una manovra sbagliata durata molto più del normale. La piccola si preparava al trapianto del midollo

**Gabriele Santoro
Luca Laviola**

Una vena recisa da una manovra operatoria sbagliata, il polmone destro che si riempie di sangue, una bambina di due anni e mezzo che per un intervento di routine finisce in arresto cardiaco e muore. Sarebbe accaduto questo mercoledì scorso al Policlinico di Tor Vergata, a Roma, dove una bimba di Gela affetta da anemia falciforme è deceduta dopo un'operazione di posizionamento di un catetere, propedeutico al trapianto di midollo. E ora ci sono almeno 7 indagati dalla procura della capitale tra medici e infermieri che erano presenti in sala operatoria.

Secondo l'autopsia, un errore del chirurgo o l'utilizzo di un catetere troppo grande avrebbe portato alla rottura della vena, con conseguente "collasso" del polmone. Quindi l'arresto cardiocircolatorio e il blocco respiratorio che avrebbero ucciso la piccola.

E trapelano altre indiscrezioni sul caso. Nonostante l'esito disastroso dell'operazione per il posizionamento del catetere - durata 3-4 ore invece degli

usuali 40-60 minuti -, la bambina sarebbe stata rimandata lo stesso al reparto. Ciò nonostante una radiografia, effettuata subito dopo l'intervento, mostrasse il polmone destro pieno di sangue. Tre ore dopo si sarebbe verificato lo shock con arresto cardiaco: a quel punto l'intervento dei medici con le procedure d'emergenza è stato inutile. La bimba è morta in serata.

Tutto il materiale della sala operatoria è stato sequestrato dai carabinieri e il ministro della salute Beatrice Lorenzin ha attivato i servizi ispettivi. Gli esperti del ministero si aggiungono all'inchiesta interna avviata dal direttore del Policlinico Enrico Bollero e alla commissione tecnica inviata dal governatore del Lazio Nicola Zingaretti. Sul fronte dell'inchiesta giudiziaria, da fonti investigative è trapelato che la radiografia eseguita subito dopo l'intervento, alle 14 di mercoledì, avrebbe forse consentito di salvarle la vita. Invece la sua sarebbe stata un'agonia durata ore. Circostanze che troverebbero riscontri nel racconto del padre della piccola: sua figlia, spiega, era uscita alle 13,30 dalla sala ope-

rioria. L'intervento doveva durare 40 minuti e invece si è protratto per «oltre 4 ore». Secondo l'uomo le lastre della bambina sono state lette «con un certo ritardo» perché «i medici erano in pausa pranzo». È stato dopo una successiva analisi che «hanno rifatto le radiografie e si sono accorti di una emorragia in corso».

Il Policlinico dovrebbe concludere la sua relazione in sette giorni, ma le prime ricostruzioni potrebbero arrivare già nelle prossime 48 ore dall'equipe della Regione Lazio, guidata dal professor Vincenzo Vullo della 'Sapienza'. Lo stesso che guidò la commissione regionale d'indagine sulla Tbc al Policlinico Gemelli nell'estate 2011. La squadra di Vullo ha iniziato a sentire tutti i sanitari presenti in sala operatoria, per ricostruire minuto per minuto cosa è avvenuto prima, durante e dopo il posizionamento del catetere venoso centrale (cvc). «Dovevano metterle un semplice catetere, e invece hanno ucciso mia figlia», ha detto il padre. Se l'ipotesi di errore sanitario fosse confermata, le associazioni dei consumatori Codacons e Codici hanno già assicurato che si costituiran ◀ (Ansa)

La tracheotomia

CHE COS'È

Un'operazione chirurgica in cui viene eseguita un'apertura artificiale nella trachea

CAUSE DELL'OSTRUZIONE

Le più frequenti

- ascessi
- infiammazione della laringe
- corpi estranei

QUANDO È NECESSARIA

Quando un'ostruzione della trachea sopra la laringe provoca serie difficoltà respiratorie

ostruzione laringe
aria
canula
polmone
trachea

COME VIENE ESEGUITA

Una cannula viene inserita nella trachea attraverso un'incisione sotto la laringe

In questo modo l'aria entra nella trachea e raggiunge i polmoni attraverso il tubo

ANSA centimetri





Il ministro Beatrice Lorenzin

La famiglia vuole sapere cosa è accaduto in sala operatoria e dopo

Il padre: nel volgere di un paio d'ore siamo sprofondatai nella disperazione

Domenico Palesse

La sua piccola da quell'anestesia non si è più svegliata. A portarsela via non è stata l'anemia falciforme, l'"uomo nero" contro cui stava combattendo, ma "eventi avversi" in seguito alla preparazione per quel trapianto di midollo con il fratellino che, forse, chissà, avrebbe potuto salvarla. «Ci hanno distrutto la vita, è una tragedia. Non ho parole per spiegare cosa si prova davanti ad un evento del genere». Antonino, il papà della bimba non riesce ancora a credere a quanto successo due giorni fa. A preoccuparlo sono anche le condizioni della moglie, incinta al quinto mese. Ma non solo.

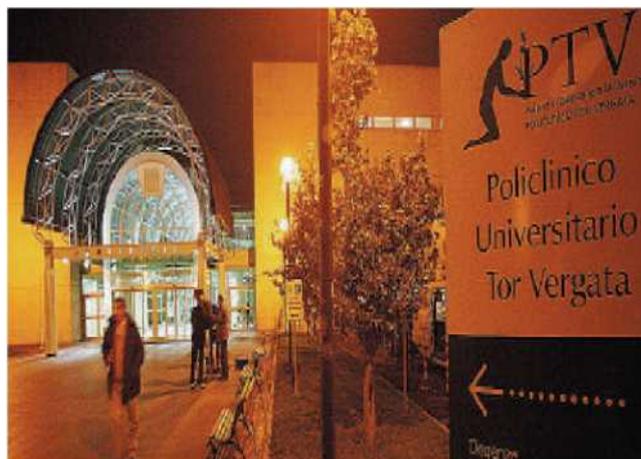
L'uomo adombra anche "negligenze", ritardi nel prestare soccorso alla bambina. «Mia figlia è uscita alle 13.30 dalla sala operatoria, i medici le hanno fatto alcune lastre e i risultati sono stati letti con un certo ritardo. A mia moglie è stato detto che i medici erano in pausa pranzo perché era in corso il cambio turno. Quando sono tornati hanno fatto un emocromo e la bambina presentava un forte calo dell'emoglobina. Hanno rifatto le radiografie e si sono accorti che c'era un'emorragia in corso».

«Qualche giorno fa mia moglie, la madre e l'altro figlio erano partiti tutti insieme dalla Sicilia per Roma, in vista del trapianto. Mercoledì la bimba è stata sottoposta ad un piccolo

intervento per un catetere. Al termine l'hanno portata in una stanza ed affidata a mia moglie, in attesa del risveglio dall'anestesia. Da allora la piccola non ha mai più riaperto gli occhi, così mia moglie mi ha chiamato ed io ho preso il primo volo per Roma».

Una volta all'aeroporto, Antonino si è catapultato al policlinico Tor Vergata, dove era ricoverata la figlia. Lì purtroppo, la tragica notizia: «Dovevano metterle un semplice catetere venoso - si sfoga - ed invece hanno ucciso mia figlia. Da quanto mi è stato detto, la piccola aveva già l'emorragia cerebrale in corso». Il dramma ha avuto ripercussioni anche sulla moglie, costretta a rientrare a Gela dove è stata sottoposta ad accertamenti. «Il medico l'ha obbligata a restare a riposo perché aveva delle contrazioni - dice -. Mi auguro soltanto che non abbiano ammazzato anche il figlio che porta in grembo mia moglie. Eravamo felicissimi, avevamo sempre desiderato tre figli. Finalmente avevamo trovato uno spiraglio per la piccola ed eravamo in attesa del terzo. Poi la tragedia».

La disperazione si mischia alla rabbia nelle parole di Antonino. «Appena saputa la notizia sono andato subito dai carabinieri per denunciare il policlinico e l'Istituto Mediterraneo di Ematologia - racconta -. Non mollerò mai. Mai, fino a quando non avrò giustizia. Ci hanno distrutto la vita, qualcuno ora dovrà rendercene conto». ◀



Il Policlinico Tor Vergata a Roma: Regione e Ministero hanno avviato un'indagine



Scopelliti ha inaugurato a Reggio il reparto di Ematologia dei "Riuniti"

REGGIO CALABRIA. Il Presidente della Regione Giuseppe ha inaugurato il reparto di ematologia degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria. Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, l'arcivescovo di Reggio-Bova Monsignor Giuseppe Fiorini Morosini ed il direttore generale del nosocomio cittadino Carmelo Bellinvia. Si tratta di una struttura su due piani con un'area pediatrica. "È un reparto strategico per il territorio, apprezzato e riconosciuto anche a livello nazionale - ha sottolineato il Presidente Scopelliti. Una struttura di grande qualità, grazie anche alle alte professionalità al suo interno ed all'intesa opera del volontariato, dell'Ail in particolare". Il Presidente Scopelliti si è poi soffermato sulle questioni relative al pronto soccorso: "Lo abbiamo potenziato grazie alla presenza di tre medici dell'Asp, si tratta solo di un primo segnale, noi puntiamo comunque ad alleggerirne il lavoro se il gruppo Gioni ortopedico, così come ha affermato recentemente, aprirà un pronto soccorso ed il Policlinico "Madonna della Consolazione" farà lo stesso. Il direttore generale azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" Carmelo Bellinvia ed il gruppo dirigente hanno lavorato intensamente in questi mesi assieme al Dipartimento salute della Regione". Scopelliti ha poi ripreso la questione cardiocirurgia. "Questa mattina l'azienda ospedaliera ha pubblicato la manifestazione d'interesse che scadrà il 16 ottobre. Un investimento di 10 milioni di euro circa. Si cerca una società che dovrà offrire il service costituito da medici, infermieri ed altro personale specializzato, che consentirà di aprire la cardiocirurgia all'interno degli Ospedali Riuniti. Reparto che sarà certamente il fiore all'occhiello dell'azienda e contribuirà sicuramente a ridurre l'emigrazione sanitaria".



Giuseppe Scopelliti



il caso di due calabresi

«Pronto? Sua figlia vuole abortire» «Ok, lo sto per fare anch'io»

TORINO La storia di «una ragazza calabrese di 14 anni, in ospedale per abortire, che si rivolge al Centro di Aiuto alla Vita per esporle i suoi dubbi, ma quando una volontaria contatta la mamma si sente rispondere che tutto è deciso e che anzi madre e figlia si stanno preparando ad abortire insieme perchè anche la genitrice è in attesa», è stata raccontata da Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, nel dibattito in corso alla Settimana Sociale dei cattolici italiani. Il tema dell'educazione, ha sottolineato Casini, parlamentare europeo e ex giudice di Cassazione, «è assolutamente centrale se vogliamo difendere la famiglia». Luisa Santolini, storica presidente del Forum delle Famiglie, gli ha fatto eco: «il pro-

blema vero - ha detto - è che oggi trasmettiamo ai nostri figli il messaggio che tutto è uguale, indifferente: è lo stesso se si studia o non si studia, se ci si sposa o si convive o ancora si resta a casa con i genitori, e poi se si fa un figlio o si abortisce».

Marco Griffini, presidente dell'Associazione amici dei bambini, ha parlato della «reazione nucleare dell'accoglienza, che si sperimenta quando un genitore adottivo vede che suo figlio o sua figlia a sua volta adotta un bambino». «L'uomo nuovo è figlio del mondo: in Italia mancano i bambini, adottiamoli dove sono abbandonati, se poi loro faranno lo stesso il nostro Paese sarà salvo, l'Africa ci può salvare».

r.r.

LOCRIDE

Precari Sanità
polemiche
dopo il vertice romano

Precari della sanità, storia senza fine

Timide rassicurazioni dal ministro. Grillini critici col governo regionale

Dal punto di vista tecnico complicato portare a termine la stabilizzazione in regime di Piano di rientro. La partita riguarda mille lavoratori

Il ministro della Funzione pubblica Giampiero D'Alia ha assicurato che la questione relativa alla stabilizzazione dei precari della sanità calabrese sarà affrontata in tempi rapidi dal governo. Questo il risultato, minimo, portato a casa dai parlamentari calabresi e dai consiglieri regionale che, nella serata di giovedì, hanno preso parte al vertice romano che ha avuto luogo al ministero. All'incontro hanno preso parte il sottosegretario al Lavoro Jole Santelli, il senatore del Pdl Tonino Gentile, il senatore del M5S Francesco Molinari, i deputati Pino Galati (Pdl) e Bruno Censore (Pd), l'europarlamentare dell'Udc Gino Trematerra, oltre al presidente del consiglio regionale Francesco Talarico, all'assessore regionale all'Agricoltura Michele Trematerra (Udc) e ai consiglieri Gianpaolo Chiappetta e Alfonsino Grillo (Scopelliti Presidente).

Come si ricorderà il consiglio regionale aveva varato una legge ad hoc, la numero 12 del 2013, per garantire la loro stabilizzazione e il mantenimento dei Livelli essenziali di assistenza. Il governo però aveva impugnato la legge in questione che veniva giudicata incostituzionale in diversi passaggi relativi alle modalità di selezione dei soggetti. Da quel momento, però, i tecnici di

Palazzo Campanella hanno lavorato per trovare soluzioni volte a salvare il testo evitando il giudizio davanti alla Corte costituzionale. Inoltre le novità introdotte dal Governo Letta in materia di stabilizzazione dei precari regionali della sanità hanno aperto ulteriori spiragli, tanto che negli scorsi giorni i parlamentari del Pdl avevano lanciato insistenti appelli all'esecutivo nazionale proprio per ottenere il confronto che poi è stato concesso.

Dal punto di vista tecnico però la soluzione non pare per nulla semplice. Il problema più difficile da superare è quello di portare a termine l'operazione di stabilizzazione in costanza del piano di rientro. Il commissariamento della sanità calabrese, infatti, rende particolarmente difficoltosa ogni spesa nel settore e su questo aspetto si sta giocando la partita che riguarda circa mille lavoratori calabresi.

Il tenore interlocutorio dell'incontro che ha avuto luogo ieri a Roma traspare anche dalle dichiarazioni rilasciate dai soggetti che vi hanno preso parte. «Il ministro D'Alia – si legge nella nota diffusa dal senatore Gentile – ha dichiarato che si farà portavoce delle istanze del Consiglio regionale con i colleghi del Governo. «Sarà il Governo a dover assumere una posizione – ha detto D'Alia – ma io assicuro il

massimo impegno per venire incontro alle esigenze dei precari in sede di definizione del provvedimento». Con il Pd – ha aggiunto Gentile – dobbiamo aprire una stagione di dialogo e di collaborazione, così come abbiamo fatto ieri, perché i problemi dei lavoratori e della gente non hanno colore politico».

Appello condiviso da Bruno Censore che però ha espresso perplessità sulle possibilità che il governo rinunci all'impugnativa sulla legge regionale. «I margini di manovra – ha detto Censore – potrebbero essere veramente limitati, perciò sarebbe confacente spostare le attenzioni sul decreto legge 101/2013, che nelle intenzioni del Governo Letta deve rappresentare una soluzione strutturale al problema del precariato».

Più critica la posizione di Molinaro che pur ribadendo l'impegno per i precari del M5S ha denunciato, senza usare mezze parole, le inefficienze del governo regionale: «La colpa di questa situazione è da annoverare unicamente ad una pessima legge, emanata con grave ritardo rispetto agli interessi da tutelare e per motivi sospetti, ma anche dalla mancata presentazione del programma operativo 2013-2015».

RICCARDO TRIPEPI

r.tripepi@loradellacalabria.it



Spazio al tirocinio

La Scuola Focus e L'Università della Calabria attivano un corso di formazione dei giovani

*Un percorso
intensivo
di 40 ore
richiesto
dall'Azienda
sanitaria
provinciale
di Cosenza,
avendo come
materia
di studio
le politiche
territoriali
e gli aspetti
gestionali
del servizio
sanitario
regionale*

La Scuola Focus e L'Università della Calabria, con il suo Centro Sanitario, insieme per un percorso di formazione dei giovani, attraverso delle attività di tirocinio in ambito sanitario, da inserire poi nel mondo del lavoro. Circa 150 giovani, tra laureati e diplomati, si sono presentati, presso le strutture dell'Università della Calabria, per partecipare ad un corso di formazione intensivo di 40 ore, richiesto dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, avendo come materia di studio le politiche territoriali e gli aspetti gestionali del servizio sanitario regionale.

I giovani hanno risposto ad un avviso di selezione pubblica, per titoli ed esami, curata dalla Scuola Focus, avendo come finalità la selezione di 18 figure professionali da inserire come tirocinanti, per un periodo di sei mesi, rinnovabili per altri sei, in tre aree di interesse indicate dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza: area amministrativa, area sanitaria e area tecnica.

L'iniziativa è stata adottata in base alle disposizioni dell'art.1, commi 34-36, della legge 28 giugno 2012 n.92, conosciuta come legge Fornero, che pur riconoscendo l'attribuzione di una indennità di partecipazione durante il periodo di tirocinio, non comporta, ad ogni effetto, l'instaurazione di rapporti d'impiego, di prestazione d'opera professionale o di collaborazione coordinata e continuativa con l'Azienda sanitaria di Cosenza.

La Scuola Focus garantirà la copertura assicurativa per la responsabilità civile verso i terzi e l'obbligo assicurativo contro gli infortuni sul lavoro presso l'Inail.

Il tirocinio, per i 18 giovani che verranno selezionati, attraverso il corso base di formazione, costituirà non solo una occasione per migliorare la propria formazione, ma anche una possibile esperienza lavorativa all'interno dell'Asp di Cosenza.

Al corso partecipano anche dei giovani in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, ai quali sarà riconosciuta la partecipazione al solo corso di formazione intensivo e non quella della selezione per le attività di tirocinio.

A dare il via alle attività del corso, oltre che al direttore della Scuola Focus, Nicola Buoncristiano, sono intervenuti il direttore generale e il direttore sanitario dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Scarpelli e Luigi Palumbo.

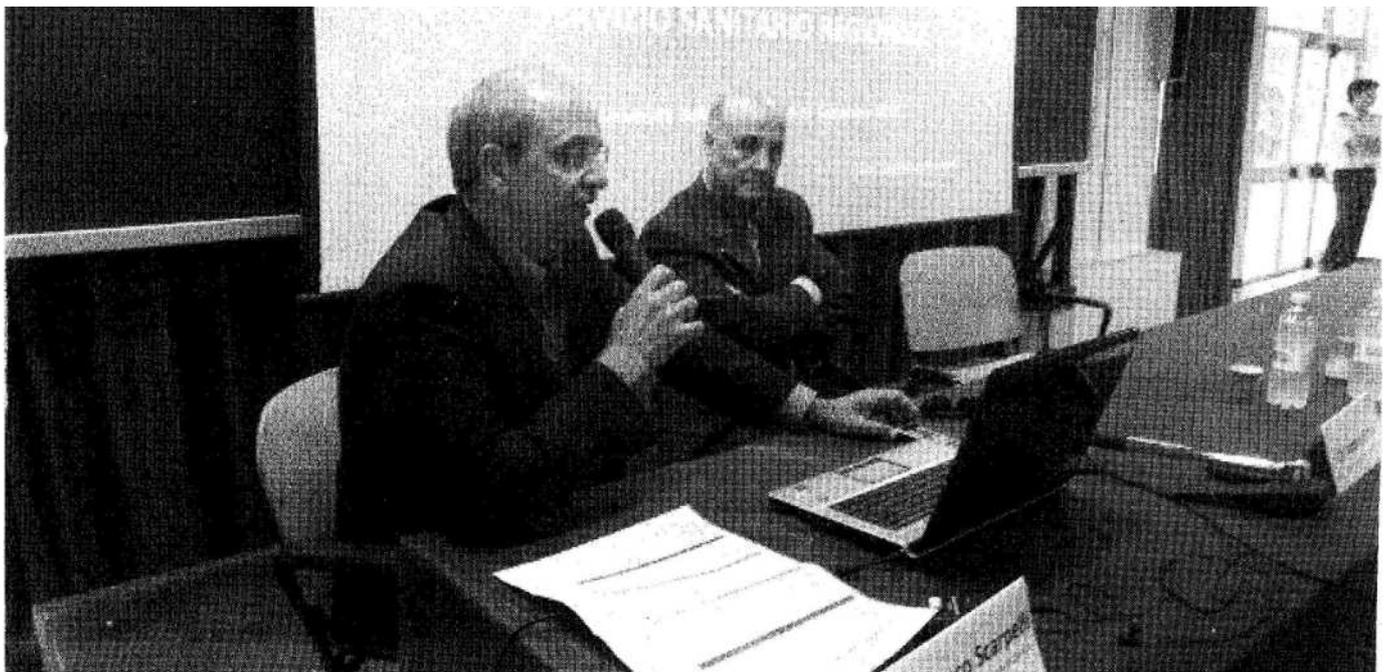
Con tale iniziativa - è stato precisato - l'Azienda sanitaria di Cosenza intende offrire ai giovani laureati residenti e/o domiciliati nella Regione Calabria la possibilità di frequentare temporaneamente le strutture dell'Asp al fine di: acquisire conoscenze specifiche, po-



tenziare competenze e capacità professionali, effettuare attività pratica post - lauream, incrementare il proprio curriculum vitae per future selezioni, migliorare la competitività nel mondo del lavoro e nel sistema produttivo, sviluppare metodiche in ambito di ricerca ed applicazioni, con il supporto collaborativo del Centro Sanitario dell'Università della Calabria.

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato spendibile ai fini concorsuali e di partecipazione ai prossimi bandi di tirocinio dell'Asp di Cosenza.

Franco Bartucci



Torna Aisla in piazza

*La giornata al Ministero
nasce della Salute
per ricordare precise
il sit-in richieste
dei malati per la difesa
a Roma del della cura
18 settembre e della
2006 in cui assistenza ai
vennero malati di Sla
avanzate*

Il 29 settembre Aisla, Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, celebra la VI Giornata nazionale sulla Sla, con il patrocinio del presidente della Repubblica e dell'Anci, Associazione nazionale comuni italiani. La giornata nasce per ricordare il sit-in dei malati a Roma del 18 settembre 2006 in cui vennero avanzate al ministero della Salute precise richieste per la difesa della cura e dell'assistenza ai malati di Sla.

Il 29 settembre Aisla sarà presente in 120 piazze italiane per promuovere la campagna di raccolta fondi "Un contributo versato con gusto": a fronte di una piccola offerta sarà infatti possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti Docg. Le bottiglie sono state fornite da Camera di Commercio di Asti, Fondazione Cassa di risparmio di Asti, Comune di Asti e Consorzio tutela vini d'Asti e del Monferrato.

In Calabria Aisla sarà presente in sei piazze:

- Catanzaro, Parco della Bio-diversità
- Cosenza, Piazza XI Settembre
- Castrolibero (Cs), Piazza Papa Giovanni XXIII
- Mangone (Cs), Mangone SS19
- Guardavalle Superiore, Piazza del Municipio
- Reggio Calabria, Piazza San Giorgio

I fondi raccolti saranno utilizzati da Aisla per finanziare il progetto "Operazione sollievo" che nasce con il principale obiettivo di alleviare concretamente le sofferenze dei malati che si trovano a convivere ogni giorno con una malattia fortemente invalidante come la Ssla.

Il progetto prevede sostegno economico, supporto per la gestione del malato tra le mura domestiche e fornitura di strumenti utili a migliorare la qualità della vita, come ad esempio i comunicatori. Da una ricerca Nielsen, realizzata a giugno 2012 su un campione di popolazione italiana, emerge infatti come per un malato l'assistenza sia considerata la priorità di intervento di cui la comunità deve farsi carico, con una percentuale del 77%. Seguono la ricerca scientifica con il 66%, le cure con il 61% e le politiche di sostegno con il 42%*.

Aisla dal 1983 al 2012 ha destinato complessivamente una cifra superiore ai 5 milioni di euro in progetti destinati a migliorare la vita delle persone affette da SLA e dei loro famigliari, e nello specifico 1,2 milioni in investimenti per l'assistenza.

Massimo Mauro, presidente di Aisla, ha dichiarato: «La Giornata



nazionale è un momento molto importante per la nostra associazione e per tutti i malati di Sla. Come per le edizioni passate, anche quest'anno auspichiamo una grande partecipazione all'iniziativa. Aisla vuole infatti poter offrire ogni giorno aiuti sempre più concreti ai malati e alle loro famiglie e, senza sostituirsi agli interventi istituzionali vuole attuare un'azione di supporto e affiancamento reale al malato».

I volontari saranno a disposizione della cittadinanza per fornire informazione sulla malattia e sulle attività dell'associazione che da oltre trent'anni opera concretamente sul territorio in sostegno dei malati e delle loro famiglie. In occasione della VI Giornata nazionale sulla Sla parte inoltre la campagna di reclutamento volontari Aisla per i quali saranno programmati corsi di formazione specifici. Per maggiori informazioni scrivere a volontari@aisla.it o contattare il numero 02-43986673.

Dal 16 settembre al 6 ottobre sarà inoltre possibile sostenere Aisla inviando un sms di 2 euro al 45502 da tutti i cellulari Tim, Vodafone, Wind, Tre, Poste mobile, CoopVoce e Noverca, di 2 euro chiamando da rete fissa Twt e di 2 o 5 euro chiamando da rete fissa Telecom Italia, Infostrada e Fastweb.

I fondi raccolti con l'sms andranno a sostenere un progetto di ricerca della Fondazione Arisla finalizzato a testare gli effetti della molecola "morfolino" su modelli animali affetti da Sla. (progetto di ricerca "Alssimo" - Morpholino antisense oligomer against Sod1 for the development of Als therapy, condotto dai ricercatori del Dipartimento di Fisiopatologia Medico Chirurgica e dei Trapianti, Università degli Studi di Milano guidati da Monica Nizzardo) Il 2013 è un anno molto significativo per Aisla, che oltre alle celebrazioni per la Giornata Nazionale, ha raggiunto l'importante traguardo dei 30 anni di attività e a dicembre si appresta ad ospitare a Milano l'Als International Symposium, la più grande conferenza medico-scientifica sulla Sla a livello internazionale. L'elenco aggiornato delle piazze è consultabile sul sito Aisla www.aisla.it

* Le percentuali si riferiscono al rapporto tra gli intervistati e la base totale Italia: 52,5 milioni di persone di età superiore ai 14 anni. Aisla onlus nasce nel 1983 con l'obiettivo di diventare il soggetto nazionale di riferimento per la tutela, l'assistenza e la cura dei malati di Sla, favorendo l'informazione, la ricerca e la formazione sulla malattia e stimolando le strutture competenti a una presa in carico adeguata e qualificata dei malati. L'associazione attualmente conta 58 rappresentanze territoriali in 19 regioni italiane e 1636 soci grazie al lavoro di oltre 200 volontari e di 8 collaboratori.

Precari sanità, arrivano spiragli da riunione con il ministro D'Alia

La soluzione
ora è solo
politica
Appello
Pd-Pdl-M5S

CATANZARO - E tutt'altro che scontato trovare una soluzione per i precari della sanità. La riunione, giovedì sera, al ministero della Funzione Pubblica alla presenza del ministro D'Alia non ha prodotto nulla di risolutivo, ma ha il merito di aver posto il problema al governo nazionale che, a dire il vero, è consapevole della questione perché se i Calabria sono circa 1.800 le persone interessate, in Italia sono 35.000. Tant'è che il governo si appresta a presentare una soluzione della prossima legge di stabilità. Il caso calabrese è più complesso perché riguarda persone che potevano essere stabilizzati con la vecchia legge e non è stato fatto. Le forze politiche, Pd, Pdl e M5s sono tutti compatti nel trovare una soluzione politica alla vicenda. Il deputato del Pd Brunello Censore infatti sottolinea che «ci sono cose su cui la politica, al di là del colore politico e delle legittime e diverse posizioni, non può e non deve dividersi. Una di queste, questione attualissima e impellente che se non affrontata e, soprattutto, non risolta, rischia di sfociare in una vera e propria emergenza con ripercussioni pesantissimi sui servizi sanitari, riguarda la posizione dei lavoratori precari del comparto sanitario calabrese». Il ministro D'Alia ha ringraziato Gentile che ha voluto l'iniziativa e dichiarando «di farsi portavoce delle istanze del Consiglio regionale con i colleghi del Governo che dovrà assumere una posizione - ha detto D'Alia - ma io assicuro il massimo impegno per venire incontro alle esigenze dei precari in sede di definizione del provvedimento.» «Con il Pd - ha aggiunto Gentile - dobbiamo aprire una stagione di dialogo e di collaborazione così come abbiamo fatto ieri, perché i problemi dei lavoratori e della gente non hanno colore politico.»



Calabria in testa, qui il 72% sceglie di non applicare la 194

Aborto, sempre più medici obiettori

SONO aumentati, nei 30 anni d'applicazione della legge 194, i ginecologi che fanno appello all'obiezione di coscienza. Secondo la relazione annuale trasmessa oggi al Parlamento per monitorare l'attuazione della norma 194/78, quella che autorizzava l'aborto, il dato è aumentato del 17% e attualmente sette ginecologi su dieci dicono di no all'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg).

Il report evidenzia anche notevoli variazioni tra regioni. Percentuali superiori all'80% tra i ginecologi sono presenti principalmente al sud: 88,4% in Campania, 87,9% in Molise, 85,2% in Basilicata, 84,6% in Sicilia, 83,8% in Abruzzo, 81,8% nella provincia autonoma di Bolzano e 80,7% nel Lazio.

La Calabria è invece tra le regioni che presentano il maggior numero di anestesisti contrari all'applicazione della legge 194: gli obiettori di coscienza sono il 72%, meno solo di Sicilia (78,1%) e Molise (74,5%).

E in calo è anche il dato complessivo delle interruzioni volontarie di gravidanza eseguite nel 2012: in Italia sono state 105.968 le procedure, con un decremento del 4,9% rispetto al dato definitivo del 2011 (111.415 casi) e un calo del 54,9% rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso alla legge 194 (234.801 casi).

Dal 1983 il tasso di abortività è diminuito in tutti i gruppi di età. Tra

le minorenni, nel 2011 è risultato pari a 4,5 per 1000 (stesso valore del 2010), con livelli più elevati nell'Italia settentrionale e centrale.

Come negli anni precedenti, si conferma il minore ricorso all'aborto tra le giovani in Italia rispetto a quanto registrato negli altri Paesi dell'Europa Occidentale, così come minore è la percentuale di aborti ripetuti e di quelli dopo novanta giorni di gravidanza.

Rimane alto il ricorso da parte delle donne straniere, a carico delle quali si registra un terzo degli interventi totali in Italia: un contributo che è andato crescendo negli anni e che si sta stabilizzando. Anche tra queste donne, comunque, si ini-

zia ad osservare una tendenza alla diminuzione al ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza.

Ma è dalla Calabria che arrivano storie particolari. Come quella riferita da Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, nel dibattito in corso alla Settimana Sociale dei cattolici italiani. E' la vicenda di

una ragazza calabrese di 14 anni, in ospedale per abortire, che si rivolge al Centro di Aiuto alla Vita per esporle i suoi dubbi. Ma quando una volontaria contatta la mamma, racconta Casini, «si sente rispondere che tutto è deciso e che anzi madre e figlia si stanno preparando ad abortire insieme perché anche la

genitrice è in attesa».

«Per la prima volta - ha detto il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin che ha presentato in Parlamento i dati nella relazione annuale - è stato avviato un monitoraggio articolato».

«I dati - ha proseguito il ministro - indicano che per l'obiezione di coscienza e l'accesso ai servizi la legge ha avuto complessivamente una applicazione efficace. Stiamo lavorando per verificare, insieme alle Regioni, la presenza di eventuali criticità locali per giungere al più presto al loro superamento».

Positivo è il commento di Eugenia Roccella (Pdl), al quadro che emerge dalla relazione annuale che confermerebbe «il trend tutto italiano di diminuzione costante degli aborti secondo tutti gli indicatori. I dati sull'obiezione di coscienza mostrano una realtà diversa da quella descritta da alcuni negli ultimi tempi: ciascun non obiettore ha a proprio carico 1,7 interruzioni di gravidanza a settimana». Continua Roccella: «Il carico di lavoro dei non obiettori, quindi, è molto basso: eventuali problemi di accesso alle interruzioni di gravidanza non dipendono quindi dal numero degli obiettori di coscienza ma dall'efficienza dell'amministrazione della sanità locale. Non c'è contrapposizione fra accesso all'aborto e diritto all'obiezione, che è - sottolinea - un diritto alla libertà interiore, costituzionalmente fondato».





Ex distilleria, De Masi: la proprietà è della Regione

GIUSEPPE PIPITA

CIRÒ MARINA - L'ex distilleria della Corivic è di proprietà della Regione Calabria. Lo ha appurato il consigliere regionale, Emilio De Masi, approfondendo il reportage pubblicato su *il Crotonese* riguardo le condizioni di degrado ed abbandono dell'ex distilleria Corivic.

De Masi sulla vicenda ha presentato un'interrogazione a risposta immediata al presidente della giunta Giuseppe Scopelliti ed all'assessore all'agricoltura Michele Trematerra. Il consigliere fa sua la situazione descritta nell'articolo pubblicato lo scorso 7 settembre 2013 su *il Crotonese* e le arricchisce inserendo i particolari dell'ordinanza del settembre 2012 del sindaco di Cirò Marina, Roberto Siciliani che -

sempre come era stato riportato da questo giornale un anno fa - faceva obbligo alla proprietà la messa in sicurezza e la bonifica del sito in base alle relazioni allarmanti di Asp e Polizia municipale. La questione della effettiva proprietà del sito era il nodo da sciogliere della vicenda: la struttura infatti era appartenuta anche al Ministero dell'agricoltura che l'aveva data in gestione alla Corivic. Il consigliere regionale crotonese ha sciolto ogni dubbio citando nella sua interrogazione dei documenti rinvenuti alla Regione Calabria e rilevava che "al Dipartimento 4 - Bilancio e patrimonio - settore 4 Demanio e patrimonio immobiliare, al Conto patrimoniale 2011, inventario dei beni demaniali e patrimoniali anno 2011, beni in

corso di inventarianza (Consorzi di sviluppo industriali) o soggetti a verifica, alla pagina 225 è rubricato, in provincia di Crotona, nel Comune di Cirò Marina, un bene la cui destinazione d'uso è Distilleria di alcool etilico di provenienza dall'Esac - Legge 27/01/1966 numero 910".

Insomma, De Masi con questa scoperta ha messo spalle al muro la Regione che ben un anno fa doveva ottemperare all'ordinanza del sindaco Siciliani.

Anche per questo il consigliere regionale De Masi chiede a Scopelliti e Trematerra se corrisponde al vero quanto: "denunciato dal plurisettimanale di informazione *il Crotonese* del 7 settembre 2013"; "riportato nelle relazioni dell'Asp di Croto-

ne e della polizia Municipale di Cirò Marina sull'ex distilleria Corivic"; "intimato dal sindaco di Cirò Marina nell'ottobre 2012".

Inoltre, De Masi chiede "1. se, e in che tempi, riconosciuta la proprietà del bene in capo alla Regione secondo quanto risultante dalla suelencata documentazione, si intende avviare una sostanziale opera di bonifica in modo da eliminare un pericolo per l'incolumità e la salute pubblica, restituire fruizione sociale alla struttura e consentire così il rilancio dell'area attraverso la realizzazione di un progetto già proposto dall'amministrazione comunale di Cirò Marina".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La struttura della ex Corvic:
In basso, il consigliere
regionale Emilio De Masl

In vista dell'ormai imminente riapertura **Umberto I, la commissione fa il punto con l'assessore**

Le attività dell'Umberto I, la cui riapertura è prevista entro i primi di ottobre, sono state il fulcro della riunione che la commissione permanente alle Politiche sociali, presieduta da Rosario Lostumbo, ha avuto con l'assessore al ramo, Caterina Salerno. Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato anche il consigliere comunale Agostino Caroleo, si è discusso, dunque, di tutti i servizi (palestra, lavanderia, docce, laboratori artigianali, sala ricreativa) che verranno gestiti dalle associazioni di volontariato per il mondo degli anziani non autosufficienti. È questa, infatti, la fascia sociale a cui sarà riservata parte della struttura situata nel centro storico, che riaprirà i battenti dopo aver subito una certosina opera di restyling, e nella quale saranno ospitati (al primo piano) alcuni ambulatori dell'Asp. ◀



SANITÀ Annullati e rinviati alcuni interventi operatori. Gran parte del personale in allarme per la perdita del posto

Fondazione Campanella nel caos

Via libera di Antoniozzi al rientro dei reparti. Abramo e Tallini incontrano Quattrone

Betty Calabretta

È caos alla Fondazione Campanella dopo l'accreditamento dell'ente come struttura privata per le specialità di Oncologia medica e chirurgica con 35 posti letto. Solo una ottantina di persone vi resteranno in servizio, selezionate sulla base di caratteristiche funzionali ben precise e ieri mattina molti dipendenti non sapevano se fossero ancora tali oppure no. È stata una giornata difficile. Nella generale incertezza, sono stati annullati e rinviati alcuni interventi chirurgici non urgenti nel timore che i medici destinati a rientrare alla Mater Domini in base alle nuove norme, non potessero più prestare da subito la loro attività nella struttura che ha cambiato regime. Sono stati anche cambiati i turni di assistenza di 5 medici afferenti all'azienda Mater Domini

Nella tarda mattinata sul sito della Regione sono stati pubblicati i due decreti firmati mercoledì dal commissario ad acta, il numero 122 che dispone l'accreditamento della Fondazione con obbligo di alcune importanti prescrizioni, e quello, numero 123, che invita il Consiglio regionale ad adeguare la legge 63/2012 rimuovendo le criticità evidenziate dal Tavolo Massicci.

Verdere nero su bianco delle disposizioni ormai divenute operative e verosimilmente irrevocabili ha messo ancor più in allarme le unità di personale che ormai rischiano effettivamente il posto di lavoro. In pericolo, infatti, i circa 150 dipendenti (ma il numero esatto non è ancora del tutto chiaro) che non possono né restare alla Fondazione né transitare all'Azienda Mater Domini perché, relativamente a questa seconda prospettiva, assunti a suo tempo con modalità privatistiche. Costoro sono preoccupatissimi perché non vi è alcuna indica-

zione precisa e giuridicamente sostenibile sul loro eventuale utilizzo in regime di convenzione da parte del policlinico Mater Domini. Per loro, insomma, non è cambiato nulla da quando paventavano il licenziamento inscenando un sit-in dopo l'altro.

Malcontento anche tra i professori universitari delle discipline oncologiche che non potranno restare alla Campanella divenuta casa di cura privata e dovranno rientrare alla Mater Domini dove le specialità oncologiche non potranno essere esercitate. Finita la commistione tra i due enti sia a livello di personale che di strutture e strumenti tecnologici, è insorta la preoccupazione per le prescrizioni che impongono in tempi ridotti la separazione dei locali e dunque la realizzazione di interventi strutturali che si teme non possano essere eseguiti entro il termine tassativo del 30 settembre. Ecco perché qualcuno ipotizza che alla fine la Campanella non sarà accreditata per mancanza di tempi conformi alle opere da realizzare e al termine ravvicinato delle prescrizioni.

Intanto il manager dell'Azienda Mater Domini, Florindo Antoniozzi, ha comunicato al dipartimento della Salute che dai primi di ottobre il policlinico riprenderà in carico i reparti non oncologici della Campanella. Lo ha fatto con una lettera al direttore generale del dipartimento salute, Antonino Orlando, che aveva emanato un decreto dirigenziale in tal senso. Ovviamente la Mater Domini deve riorganizzare spazi e strutture prima di accogliere i professori e i medici "di ritorno" dalla Campanella e quindi è ipotizzabile che vi sarà una fase di transizione. L'Azienda si riprenderà il personale universitario della facoltà di Medicina che svolgeva attività alla Fondazione, più i medi-

ci delle unità operative assunti a suo tempo dall'Azienda e poi transitati alla Campanella, alcuni dei quali stando alle indiscrezioni sarebbero entusiasti di rientrare.

In tutto questo marasma anche la politica non sa che pesci prendere. L'accreditamento tanto atteso e auspicato si è rivelato un boomerang per molti.

Non si dà pace il sindaco Sergio Abramo che si era adoperato per sollecitare la pratica, che comunque consentirà alla Campanella (sempre dopo l'esecuzione delle prescrizioni) di stipulare il contratto con l'Asp per le prestazioni da fornire e di conseguenza di ricevere i fondi stanziati dalla regione. Ieri il primo cittadino e l'assessore regionale Mimmo Tallini hanno avuto un incontro con il rettore dell'Università Aldo Quattrone. A quanto pare chiederanno un tavolo di confronto al governatore Scopelliti per risolvere i nuovi problemi.

Intanto i vertici della Fondazione Campanella fanno sapere che li accolgono con favore le dichiarazioni del consigliere regionale Salvatore Pacenza, presidente della III commissione sanità alla Regione, sul fatto che «i livelli occupazionali saranno salvaguardati anche nei cosiddetti esuberanti venuti a formare». La Fondazione comunica anche che la nota inviata il giorno prima al presidente della Regione, al rettore e al dg Orlando «tende a scongiurare la drammatica evenienza di dover ricorrere a drastiche misure quale la messa in mobilità del personale che, allo stato, risulta in esubero rispetto a una fondazione tarata a 35 posti letto. Ci si augura che lo strumento giuridico che si proporrà sia risolutivo, conforme ai dettami normativi e, quindi, inattuabile e efficace perché in questo momento occorre la massima cautela considerato che in gioco c'è il posto di lavoro di tantissime persone». ◀





Un sit-in dei dipendenti della Fondazione Campanella, inscenato lunedì scorso in difesa del posto di lavoro

L'allarme è durato meno di un'ora

Ospedale, incendio lambisce le finestre di alcuni reparti

Momenti di apprensione, ieri mattina, all'ospedale Pugliese. Nell'area prospiciente il reparto di Anatomia patologica è infatti scoppiato un incendio le cui fiamme, alte fino ad un paio di metri, hanno anche lambito le finestre del piano superiore, dove si trova l'unità di Geriatria.

Il rogo si è innescato, probabilmente, in una catasta di materiale plastico e sterpaglie poco distante dall'ingresso dello struttura. Da lì le fiamme si sono rapidamente avvicinate ai locali seminterrati di Anatomia patologica, grazie anche alle raffiche di vento che si sono registrate nella prima parte della mattinata. Avvertito l'odore acre tipico degli incendi e notato anche il fumo nero, è scattata l'allarme da parte del personale; gran parte dei dipendenti hanno abbandonato i locali, senza tuttavia dare vita a scene di panico. A causa del calore sembra anche che siano andati in frantumi i vetri di alcune finestre.

Stessa situazione al piano superiore, dove si trovavano i ricoverati in Geriatria. Qui non è stato possibile allontanarsi dai locali a causa delle difficoltà motorie dei degeniti, ma i presenti hanno seguito con una certa apprensione le operazioni di spegnimento del rogo.

L'allarme è durato meno di un'ora, dopodiché la situazione è rientrata nella perfetta normalità.

Indagini sono in corso per risalire con certezza alle cause dell'incendio. Ironia della sorte, dall'acqua si è passati al fuoco: nei giorni scorsi, alcune sale operatorie del Pugliese sono rimaste chiuse per un'infiltrazione idrica. ◀ (g.l.r.)



L'ingresso dell'ospedale Pugliese



OCULISTICA Un successo di adesioni e interesse il corso di oncologia sul retinoblastoma organizzato dal primario Massimo Turtoro

Insieme le eccellenze del Bambin Gesù, Pugliese e Ateneo

È stato un successo in termini di adesioni ma anche di interscambio di conoscenze tra luminari, il corso organizzato e diretto dal dottor Massimo Turtoro, responsabile dell'Unità di Oculistica dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio su una patologia oncologica, il retinoblastoma, che riguarda un tumore di nicchia ma non per questo meno drammatico. «Asportare un occhio ad un bambino a causa di Retinoblastoma è un trauma terribile anche per noi medici, non solo per il piccolo e per i familiari». Questa affermazione dura quanto unanimemente comprensibile ha accolto la folta platea del corso, che ha richiamato oltre un centinaio fra oculisti, pediatri, oncologi, radiologi, anatomopatologi, anestesisti, infermieri professionali e ortottisti. E soprattutto ha messo insieme al tavolo della presidenza l'Università "Magna Græcia", l'Ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma e lo stesso nosocomio hub del capoluogo di regione. La notizia positiva emersa è che grazie ai più moderni protocolli e soprattutto alla cooperazione fra oculisti ed oncologi i bambini iniziano a guarire e la dolorosa pratica dell'asportazione dell'occhio è passata dal 34% al 9%, consentendo finalmente di sal-

vare l'organo quando non addirittura la vista del piccolo. «Una giornata di studio, di confronto e di approfondimento – ha commentato il dott. Giuseppe Panella, nel portare il saluto del direttore generale Elga Rizzo, fuori sede per motivi personali – organizzata con grande dedizione e lodevole senso di collaborazione dai nostri medici; un momento di crescita reale e refrattario ad ogni polemica e ad ogni tipo di strumentalizzazione. Un evento scientifico concertato a così alti livelli con la presenza contestuale di Ospedale, Università e Bambino Gesù non si era mai tenuto. Segno di una maturità che si fa largo e chiede per l'assistenza sanitaria e la formazione medica un cammino comune in nome delle eccellenze professionali che qui esistono e che in Calabria ed a Catanzaro in particolare possono e vogliono tracciare un percorso continuo di buona sanità, sia di assistenza ospedaliera che di formazione universitaria».

L'Ateneo catanzarese è stato rappresentato dal prof. Giovanni Scordia, il quale ha "giustificato" l'assenza del rettore Aldo Quattorne «di nuovo assorbito dalle vicende della Campanella ma virtualmente presente a questa importan-

te iniziativa. Spero si possa creare questa realtà di chirurgia pediatrica auspicando che venga arricchita da tanti medici calabresi».

Per il "Bambino Gesù" il dott. Massimo Rivosecchi, responsabile del progetto Bambino Gesù Calabria, ha portato il saluto del presidente Giuseppe Profiti e ha sgombrato il campo dalla falsa modestia accreditando al Bambino Gesù «i protocolli migliori nell'approccio alla patologia del Retinoblastoma» e con una importante digressione ha considerato che nei circa dodici mesi di frequenza in Calabria «i professionisti romani non solo hanno dato ma anche ricevuto dai colleghi del "Pugliese-Ciaccio" stimoli e suggerimenti interessanti con una integrazione che significa crescita per tutta la sanità regionale».

Al termine e durante le sessioni di lavoro, Turtoro – che in sede di presentazione ha ringraziato la direzione generale dell'Ospedale per l'appoggio all'iniziativa – è stato a sua volta gratificato dagli ospiti per l'ottima organizzazione e per un'accoglienza particolarmente cordiale ai corsisti, che hanno potuto anche apprezzare subito dopo il loro arrivo alcuni aspetti non minori dell'offerta turistico ricettiva ed enogastronomica locale. ◀



Rivosecchi, Ciacci, Panella, Abramo e Turtoro



Il prof. Giovanni Scordia



Chiara Turtoro, Stefano Molica, il dottor. Tucci e la signora Molica



RANDAGISMO**L'associazione
Sala 360:
è giunta l'ora
che l'Asp
intervenga**

«Il terribile episodio accaduto nel quartiere Sala, con i quattro cani randagi avvelenati, non può essere archiviato come un fatto di cronaca compiuto da qualche delinquente. Purtroppo è l'estrema conseguenza di un problema che tarda ad essere risolto per un rimpallo di competenze che vede al centro di tutto l'Asp». Lo sostiene in una nota l'associazione "Sala 360", che trae spunto dalla segnalazione di un cittadino «che si è sentito rispondere dal servizio veterinario dell'Asp che il mezzo per il recupero degli animali era rotto. Non vogliamo sottolineare le carenze altrui – continua il presidente del sodalizio, Sebastiano Pugliese – ma il problema del randagismo, o comunque del controllo del territorio, anche rispetto a cani con padroni ma non custoditi, deve essere risolto in maniera strutturale. Il canile non può accogliere altri animali perché è in fermo sanitario, ma d'altra parte non è più rinviabile l'individuazione di una sede più consona che possa ospitare più cani di quanto faccia ora e, ferme restando le competenze dell'Asp, sappiamo che ci sono associazioni che potrebbero intervenire nell'immediato per il recupero degli animali». ◀



Borse di studio e donazione sangue

Protocollo d'intesa firmato da Avis e Fondazione Umg

È stato firmato ieri un protocollo d'intesa tra Avis provinciale e Fondazione Università Magna Græcia. Diversi gli obiettivi previsti all'accordo sottoscritto da Arturo Pujia, nelle vesti di presidente della Fondazione, e da Giampaolo Carnovale, presidente provinciale dell'Avis. Tra i punti cardine figurano il sostegno al diritto allo studio per mezzo dell'erogazione di alcune borse di studio, la sensibilizzazione alla promozione della donazione del sangue, la formazione sulle problematiche ematiche, la ricerca e lo studio di iniziative che favoriscano la pratica di volontariato e il supporto reciproco alle iniziative statutarie.

Il protocollo ribadisce la stretta collaborazione tra Avis e Fondazione Umg, già sancita da alcune attività specifiche come la partecipazione dell'Avis alla "Giornata di accoglienza delle matricole" dell'Università di Catanzaro, in programma per giorno 9 ottobre, e un'importante campagna screening sulla prevenzione dei fattori di rischio per malattie cardiovascolari offerta ai donatori Avis.

È stato, inoltre, pubblicato il bando che disciplinerà le modalità di partecipazione e determinerà i criteri di selezione per l'erogazione delle borse di studio. «Grazie al supporto della Fondazione Università Magna Græcia – si legge in un comunicato stampa – l'Avis potrà diffondere i suoi principi e i suoi valori fra le aule universitarie, per contribuire alla costruzione di una società fondata su professionisti sempre più attenti al prossimo». ◀



Arturo Pujia e Giampaolo Carnovale



ASP Evento formativo per medici, infermieri e amministrativi

Le buone pratiche da seguire per evitare incidenti in ospedale

Nei locali dell'unità operativa Formazione e Qualità, diretta da Clementina Fittante, si è tenuto un corso formativo Ecm relativo al progetto dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro "Good Practices in ambiente ospedaliero: implementazione di protocolli e linee guida per la prevenzione dell'infortunio biologico", prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza sanitaria. Altre due edizioni del corso sono previste per il primo e l'otto ottobre prossimi.

L'evento, riferito al progetto di cui è coordinatore regionale il dott. Giuseppe Panella e responsabile esecutiva la dottoressa Raffaella Renne, responsabile dell'unità operativa Medico competente, ha coinvolto medici e infermieri su un tema esaminato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo cui ogni anno in Europa circa 500.000 operatori sanitari sono esposti ad almeno una lesione percutanea con oggetto tagliente contaminato è frequente la sottosegnalazione del fenomeno.

L'Oms stima che in Italia avvengono circa 130.000 infortuni all'anno che comportano una esposizione al sangue o ad altre sostanze biologiche potenzialmente infette. Il costo di gestione per l'Azienda di ogni singolo infortunio è di circa 850 euro, tra monitoraggio dell'operatore da parte del Medico competente ed eventuale profilassi. Scopi generali del progetto sono promuovere una prevenzione mirata, mediante un'analisi epidemiologica dell'andamento dell'infortunio biologico

nell'Asp di Catanzaro; identificare le misure preventive da adottare e verifica e adeguatezza delle misure adottate.

Le ricadute organizzative consentiranno di raggiungere l'obiettivo generale dichiarato attraverso i seguenti risultati: miglioramento delle conoscenze e adozione di idonei comportamenti nei vari momenti dell'assistenza da parte del personale sanitario; significativa riduzione e, nel corso del tempo, stabile contenimento dell'infortunio biologico tra gli operatori sanitari.

Un opuscolo relativo a linee guida e protocolli sulle norme comportamentali di prevenzione delle infezioni trasmesse per via ematica, scaricabile dal sito aziendale www.asp.cz.it, è stato elaborato dal gruppo di lavoro composto dal personale sanitario Asp del presidio ospedaliero di Lamezia Terme e dell'ospedale di Soverato. Per Lamezia: dottoressa Rosa Anna Leone, direttore dell'unità operativa di Microbiologia, dott. Domenico Lucchino, dirigente Medico Malattie Infettive; dott. Domenico Tomaino, direttore facente funzione della Direzione sanitaria ospedaliera; capo sala Maria Lucchino, unità operativa Medico competente; infermiere Pierina Torchia, direzione Sanitaria; infermiere Giuseppe Gatto, reparto Medico competente; infermiere Luciana Froia, direzione sanitaria; Eugenia Pileggi, amministrativo direzione sanitaria; per Soverato: dottoressa Rosa Mauro, Medico competente; capo sala Vito Antonio Magisano, ufficio del Medico competente. ◀ (sa.inc.)



Lo staff organizzativo del progetto "Good practices" dell'Asp



SAN MANGO L'associazione "Giovani ripartiamo da sud" Sottoscritto un accordo con la Lilt per sostenere i malati oncologici

Giovambattista Caravia
SAN MANGO D'AQUINO

È stato firmato un protocollo d'intesa fra l'Associazione "Giovani Ripartiamo dal Sud" e la Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori), con il quale viene attivato un rapporto di collaborazione per lo sviluppo di progetti comuni nei settori della prevenzione oncologica primaria e secondaria, dell'educazione alla salute, della fornitura di servizi ai malati oncologici e ai loro familiari, della formazione a personale medico e infermieristico, nonché in ambito psicologico e sociologico per l'avvio di progetti mirati alla riabilitazione fisica e sociale del malato oncologico.

L'importante documento, composto da nove articoli e firmato presso la sezione Provinciale della Lilt di via Monte Grappa a Cosenza dal presidente Gianfranco Filippelli e dal legale rappresentante dell'associazione "Giovani... ripartiamo dal Sud" Carmine Mendicino, sancisce in sostanza «una sinergica collaborazione per ribadire il riconoscimento dei diritti delle fasce più deboli della popolazione, mediante il superamento delle cause che ne determinano la disuguaglianza e il disagio».

La Lilt s'impegna a fornire lo staff medico e infermieristico adeguato allo screening oncologico insieme alle apparecchiature e agli strumenti necessari e a garantire le visite o esami entro un massimo di 5

giorni lavorativi dalla prenotazione mentre, l'associazione "Giovani... ripartiamo dal Sud", attraverso il proprio personale, raccoglierà le adesioni tramite il pagamento della quota di 10 euro annuali con beneficio per i familiari conviventi che si faranno carico del solo rimborso spese.

«Siamo molto onorati di poter collaborare con Lilt di Cosenza in quanto le linee di intervento e gli obiettivi di entrambi sono davvero molto vicini – ha affermato Carmine Mendicino, presidente di "Giovani... ripartiamo dal Sud" – speriamo, comunque, che questa intesa serva a migliorare i servizi di entrambi e ad aiutare sempre più persone a prevenire e combattere questi mali».

In prospettiva, comunque, anche un secondo protocollo con la sezione provinciale di Catanzaro.

La prevenzione è infatti particolarmente importante per evitare complicità nella salute dei cittadini. Anche perchè alcune patologie, se prese in tempo, possono salvare la vita. E in questa direzione, un lavoro lodevole lo sta svolgendo, ormai da anni, il Centro screening dei tumori dell'Asp di Catanzaro, diretto dalla dottoressa Maria Paola Montesi, che ha avviato controlli gratuiti per la prevenzione dei tumori femminili e del color retto. ◀



Alcuni volontari della Lilt di Cosenza



SERRA SAN BRUNO Da lunedì tornano tra i banchi dell'Alberghiero Rientrati ieri gli studenti egiziani Sperano in un anno meno tribolato

SERRA SAN BRUNO. I cinquanta studenti egiziani sono tornati nella nostra cittadina dopo il periodo delle vacanze trascorso nel loro paese. Riprenderanno il secondo anno del loro corso di studio a partire da lunedì, quando per loro e per tutti gli studenti serresi la scuola riaprirà i battenti per dare inizio al nuovo anno.

Come si ricorderà, la cittadina dall'anno scorso ospita tra le sue mura questi ragazzi stranieri nell'ambito del progetto "Pitagora mundus", che prevede la frequenza sul posto di un intero corso di studi di scuola secondaria superiore da parte di cinquanta studenti di nazionalità egiziana.

Il corso scelto è quello offerto dall'istituto Alberghiero, che prevede la frequenza ininterrotta per cinque anni prima di conseguire il diploma. Il primo anno è stato regolarmente frequentato dagli studenti egiziani e da lunedì prossimo si darà inizio alla frequenza del secondo anno. Al mantenimento degli studenti stranieri nella cittadina concorrono con compiti e funzioni diversi sia il Comune sia la dirigenza scolastica dell'istituto. Il primo provvede a garantire gli alloggi, mentre il

secondo si interessa del vitto e dei fabbisogni della persona.

Non sono mancati durante lo scorso anno scolastico carenze e disfunzioni. L'amministrazione comunale che aveva provveduto in un primo tempo ad alloggiare gli studenti in alberghi del luogo, ha successivamente messo a disposizione degli stessi alcuni appartamenti, siti in vari punti del centro abitato. Problemi e polemiche aveva anche creato il ritardo da parte del Comune nell'effettuare i pagamenti a favore degli albergatori per il servizio prestato. Anche il servizio di ristorazione aveva creato non pochi problemi per via delle abitudini alimentari degli studenti in rapporto anche alla pratica della loro religione. Infine, resta ancora aperto il problema dell'assistenza sanitaria. I ragazzi, infatti, non hanno ancora ricevuto da parte dell'Asp la tessera sanitaria che consente loro di usufruire delle cure mediche in caso di malattia.

A stare vicino ai giovani stranieri nel corso della permanenza a Serra San Bruno e a sopperire ad alcuni disagi, è stato il Lions Club, guidato dalla presidente Rosa Scidà. ◀ (f.o.)



L'istituto Einaudi



Antonio Gentile: "Sulla sanità dialogare con l'opposizione"

CATANZARO. Si è svolto nella sede del Ministero della Funzione Pubblica l'incontro tra il Ministro d'Alia e la delegazione di parlamentari calabresi guidata dal senatore Antonio Gentile per discutere della questione del precariato sanitario. Presenti, il presidente del Consiglio Regionale, Franco Talarico, gli onorevoli Pino Galati e Giampaolo Chiappetta per il Pdl, l'onorevole Bruno Censore per il Pd, il senatore Francesco Molinari per M5S, gli onorevoli Michele e Gino Trematerra per l'Udc, l'onorevole Alfonsino Grillo per la lista Scopelliti e l'onorevole Jole Santelli, sottosegretario al Lavoro. Aprendo i lavori, Gentile ha ricordato come "si debba rinunciare all'impugnativa da parte del Governo della legge regionale 12/2013". Un concetto ribadito da Talarico e da Chiappetta, che hanno proposto "la legge approvata, sulla scorta del fatto che il DLG del 31 agosto ricalca le norme della 12/2013". Censore pur ribadendo l'autonomia del suo partito rispetto alle scelte della maggioranza regionale, ha detto di voler "lavorare per risolvere il problema del precariato, o con la rinuncia all'impugnativa del Governo o con una norma nazionale". Molinari ha espresso "solidarietà ai precari, che vanno stabilizzati nella legalità". Il ministro D'Alia ha ringraziato Gentile dichiarando "di farsi portavoce delle istanze del Consiglio regionale con i colleghi del Governo che dovrà assumere una posizione - ha detto D'Alia - ma io assicuro il massimo impegno per venire incontro alle esigenze dei precari in sede di definizione del provvedimento". "Con il Pd - ha aggiunto Gentile - dobbiamo aprire una stagione di dialogo e di collaborazione così come abbiamo fatto ieri, perché i problemi dei lavoratori e della gente non hanno colore politico".



Ematologia a Reggio, Imbalzano: "Finalmente un salto di qualità"

REGGIO CALABRIA. "L'inaugurazione del nuovo reparto di Ematologia degli ospedali Riuniti, ed in particolare di quello pediatrico, rappresenta un deciso salto di qualità della sanità reggina e calabrese non solo in termini strutturali, ma anche e soprattutto di recupero della dignità del malato quale valore prioritario da salvaguardare". E quanto afferma il consigliere regionale Candeloro Imbalzano che è anche alla guida della Commissione "Bilancio, Attività produttive e Fondi Comunitari" e che questa mattina ha partecipato alla cerimonia di apertura dei nuovi locali. "Da sempre fiore all'occhiello della sanità reggina, rispettata a livello italiano ed europeo, l'ematologia finalmente dispone di strutture e di servizi adeguati alle professionalità che, con passione e dedizione, hanno contribuito in questi anni alla sua crescita. Oggi, come ha sottolineato il nuovo arcivescovo Mons. Morosini, si è scritta una bella pagina di solidarietà umana e di efficienza manageriale che diventa esempio di buona sanità per l'intera regione. Al presidente Scopelliti - conclude Candeloro Imbalzano - il merito di tenere fede agli impegni assunti nel recente passato con l'obiettivo di promuovere un percorso di riqualificazione strutturale e di umanizzazione del servizio ospedaliero".



Asp, tre eventi formativi per il progetto "Good Practices"

CATANZARO. A Lamezia Terme, nei locali dell'unità operativa Formazione e Qualità, diretta dalla Dott.ssa Clementina Fittante, si è tenuto un corso formativo ECM relativo al progetto dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro "Good Practices in ambiente ospedaliero: implementazione di protocolli e linee guida per la prevenzione dell'infortunio biologico", delibera n. 1576 del 08/06/2012, approvazione relazione obiettivi di PNS 2011: Macroarea 2 Prevenzione Universale – Titolo 2.5. Prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza sanitaria. Altre due edizioni del corso sono previste per il 1° e l'8 ottobre prossimi. L'evento, riferito al progetto di cui è coordinatore regionale il Dott. Giuseppe Panella e responsabile esecutiva la Dott.ssa Raffaella Renne, responsabile dell'unità operativa Medico Competente, ha coinvolto medici e infermieri su un tema esaminato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), secondo cui ogni anno in Europa circa 500.000 operatori sanitari sono esposti ad almeno una lesione percutanea con oggetto tagliente contaminato è frequente la sottosegnalazione del fenomeno. L'OMS stima che in Italia avvengono circa 130.000 infortuni all'anno che comportano una esposizione al sangue o ad altre sostanze biologiche potenzialmente infette. Il costo di gestione per l'Azienda di ogni singolo infortunio è di circa 850 euro, tra monitoraggio dell'operatore da parte del Medico competente ed eventuale profilassi. Scopi generali del progetto sono promuovere una prevenzione mirata, mediante un'analisi epidemiologica dell'andamento dell'infortunio biologico nell'ASP di Catanzaro; identificare le misure preventive da adottare e verifica e adeguatezza delle misure adottate. Le ricadute organizzative consentiranno di raggiungere l'obiettivo generale dichiarato attraverso i seguenti risultati: miglioramento delle conoscenze e adozione di idonei comportamenti nei vari momenti dell'assistenza da parte del personale sanitario; significativa riduzione e, nel corso del tempo, stabile contenimento dell'infortunio biologico tra gli operatori sanitari.



"Umberto I", fatto il punto in Comune in vista della riapertura in ottobre

CATANZARO. Le attività dell'Umberto I, la cui riapertura è prevista entro i primi di ottobre, sono state il fulcro della riunione odierna che la commissione permanente alle politiche sociali, presieduta da Rosario Lostumbo, ha avuto con l'assessore al ramo, Caterina Salerno. Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato anche il consigliere comunale Agostino Caroleo, si è discusso, dunque, di tutti i servizi (palestra, lavanderia, docce, laboratori artigianali, sala ricreativa) che verranno gestiti dalle associazioni di volontariato per il mondo degli anziani non autosufficienti. È questa, infatti, la fascia sociale a cui sarà riservata parte della struttura situata nel centro storico, che riaprirà i battenti dopo aver subito una certosina opera di restyling, e nella quale saranno ospitati (al primo piano) alcuni ambulatori dell'Azienda sanitaria provinciale. Grande soddisfazione è stata espressa dall'assessore Salerno e dai consiglieri Lostumbo e Caroleo per "il grande risultato conseguito grazie all'impegno del settore politiche sociali di palazzo De Nobili e al contributo fondamentale del volontariato. L'Amministrazione Abramo – hanno affermato – è riuscita a dare una risposta concreta anche a una fascia della popolazione così svantaggiata come lo è quella degli anziani non autosufficienti".



Scuola, il sindaco Abramo e l'assessore: "Dal Comune la massima attenzione"

CATANZARO. Il mondo della scuola al centro della conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Palazzo De Nobili. A pochi giorni dal suono della campanella che segnerà il rientro degli studenti fra i banchi di scuola, il sindaco Sergio Abramo, affiancato dall'assessore alla pubblica istruzione, Stefania Lo Giudice, ha fatto il punto sul sistema scolastico di competenza comunale, evidenziando la grande attenzione che l'Amministrazione riserva a un settore senz'altro strategico per la città. "Per rientrare nel patto di stabilità - ha affermato il primo cittadino - abbiamo dovuto superare problemi di non poco conto e siamo stati costretti a compiere scelte non facili che hanno coinvolto anche le scuole. Quest'anno - ha proseguito - possiamo, invece, guardare all'anno scolastico con molta più serenità. Siamo partiti con grande anticipo, predisponendo un piano che consentisse agli studenti di avere il massimo già all'avvio delle lezioni. E così abbiamo lavorato per rendere nuovamente fruibili alcuni istituti che erano stati chiusi, nel centro storico come a Lido. Saranno subito ristrutturate le scuole del centro e, su input dell'assessore al bilancio Filippo Mancuso, anche quella di via Forni a Catanzaro Lido". La mensa e il trasporto scolastici, i buoni libro, la pulizia delle scuole, l'Accademia di Belle arti e il Conservatorio sono stati alcuni dei temi su cui maggiormente si è soffermata l'assessore alla pubblica istruzione, Stefania Lo Giudice. "Il nostro obiettivo - ha dichiarato - è quello di riaprire le scuole chiuse e consegnare ai ragazzi istituti più

sicuri e confortevoli. Sono stati compiuti innumerevoli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, tutti quelli che avevamo inserito nel programma delle cose da fare". "Abbiamo mantenuto - ha proseguito l'assessore - la promessa di venire incontro alle famiglie che vivono una condizione economica meno agiata per quanto riguarda la mensa scolastica, allargando le fasce che possono fruire di agevolazioni. Rimangono esenti dal pagamento del blocchetto di buoni pasto le famiglie il cui modello ISEE varia dagli 0 ai 1.500 euro, mentre pagheranno la somma di 30 euro, anziché 62,20, le famiglie degli alunni con un modello ISEE che oscilla tra 1.501 e 10.000 euro. A breve incontreremo i funzionari dell'Asp e la ditta Siarc, che fornisce i pasti agli alunni, chiedendo la migliore qualità possibile per i cibi offerti ai nostri studenti. Inoltre - ha aggiunto - per sopperire ai tagli attuati dallo Stato, l'Amministrazione ha garantito la somma di 178mila euro per i buoni libro, dei quali è possibile reperire tutte le informazioni visitando il sito del Comune oppure direttamente presso gli istituti scolastici di appartenenza. Abbiamo rinnovato le convenzioni con il Conservatorio e l'Amc, stiamo lavorando per migliorare ulteriormente il trasporto dei disabili ed è stato consegnato, per la prima volta, un contributo all'Accademia di Belle arti. L'Amministrazione - ha concluso - sta rivolgendo veramente grande attenzione alle istituzioni scolastiche che pagano lo scotto di anni di abbandono".

Sergio
Abramo

Amministrazione comunale concentrata sulla scuola

Il sindaco e l'assessore al ramo hanno fatto il punto sul settore

Sergio Abramo:
«L'obiettivo
è consegnare
istituti più sicuri
e confortevoli»

Dal servizio mensa alla riqualificazione degli edifici, il sindaco, Sergio Abramo, ha voluto fare il punto sul lavoro svolto, nel corso dell'anno a favore delle scuole. E lo ha fatto durante la conferenza stampa che si è svolta ieri mattina a Palazzo de Nobili, alla presenza dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Stefania Lo Giudice, del delegato al Bilancio, Filippo Mancuso, e di numerosi dirigenti scolastici, nel corso della quale si è detto molto soddisfatto degli obiettivi raggiunti, dall'amministrazione proprio nel settore scolastico. «Siamo felici - ha dichiarato - di poter consegnare ai nostri studenti delle scuole migliori. E siamo orgogliosi - ha aggiunto - degli sforzi fatti perché questo nuovo anno scolastico possa essere affrontato dagli insegnanti, dagli alunni e dalle loro famiglie, con maggiore serenità rispetto a quello precedente. I risultati ottenuti sono il frutto di un lavoro capillare e puntuale, che ha avuto come risultato i lavori di risanamento e rigenerazione degli edifici scolastici avviati, ma anche l'allargamento delle fasce di esenzione per i ticket delle mense scolastiche, la convenzione firmata con il Conservatorio e una sovvenzione a favore dell'Accademia delle Belle arti. In un momento molto delicato per tutte le amministrazioni locali, il Comune di Catanzaro, riuscendo invece ad approvare il suo bilancio in anticipo, ha il lavorato per rendere nuovamente fruibili alcuni istituti che erano stati chiusi, nel centro storico come a Lido. Saranno subito ristrutturate le scuole del centro e, su richiesta dell'assessore al Bilancio, Filippo Mancuso, anche quella di via Forni a Lido. Dalla ristrutturazione degli edifici scolastici esistenti si arriverà al risparmio di fitti per circa 500 mila euro, risorse quindi che potranno essere utilizzate in altri settori. Il nostro obiettivo - ha concluso Abramo - è quello di riaprire le scuole chiuse e consegnare ai ragazzi istituti più sicuri e confortevoli. Sono stati compiuti innumerevoli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, esattamente tutti quelli che avevamo inserito nel program-

ma delle cose da fare». E dopo le polemiche le difficoltà che hanno gravato sull'anno scolastico 2012/2013, una boccata d'ossigeno arriva anche sul fronte economico. «Abbiamo rivolto il nostro impegno - ha aggiunto l'assessore Lo Giudice - soprattutto alle famiglie di quegli studenti, tanti, che vivono una condizione economica meno agiata, allargando le fasce di reddito che possono usufruire di agevolazioni sia per quanto riguarda la mensa scolastica che i buoni libro. Rimangono esenti dal pagamento del blocchetto di buoni pasto le famiglie il cui modello ISEE varia dagli 0 ai 1.500 euro, mentre pagheranno la somma di 30 euro, anziché 62,20, le famiglie degli alunni con un modello Isee che oscilla tra 1.501 e 10.000 euro. Il servizio mensa dovrebbe essere avviato il 23 settembre, seppure le scuole per via dell'autonomia possono decidere di farne slittare il termine. Ma intendiamo migliorare anche la qualità del menù offerto, e per questo motivo incontreremo, presto, i funzionari dell'Asp e la ditta Siarc, azienda fornitrice dei pasti agli alunni. Inoltre - ha ancora detto la Lo Giudice - per sopperire ai tagli attuati dallo Stato, l'amministrazione ha garantito la somma di 178 mila euro per i buoni libro. Abbiamo rinnovato la convenzione con il Conservatorio e l'Amc, e stiamo lavorando per migliorare ulteriormente il trasporto dei disabili. Per la prima volta, poi, è stato consegnato un contributo all'Accademia di Belle arti. Il lavoro svolto in questi mesi, e del quale siamo orgogliosi, ha concluso l'assessore - è la riprova della grande attenzione che questa amministrazione ha nei confronti dei giovani e, in particolare, al mondo della scuola, settore che reputiamo senz'altro strategico per la città».

Fausta De Rocco



Da sinistra
Stefania
Lo Giudice,
Sergio
Abramo,
Sergio
Dragone
e Filippo
Mancuso



Fondazione Campanella tra rassicurazioni e timori

Salvatore Pacenza parla di «senso di responsabilità»

*Ma nonostante
la firma
rimane intatto
lo spauracchio
degli esuberanti*

«La Fondazione Campanella continuerà la sua azione per le specificità che le erano state assegnate al momento della sua istituzione ed è questo un merito della maggioranza di centrodestra e del commissario ad acta Scopelliti che, insieme, hanno lavorato perché l'importante struttura trovasse una sua identità, anche e soprattutto, dal punto di vista legale». Lo ha affermato, in una nota, il presidente della commissione regionale sulla Sanità, Salvatore Pacenza, riguardo alla firma da parte di Giuseppe Scopelliti, del decreto di accreditamento della Campanella che autorizza la struttura sanitaria privata per le specialità di Oncologia medica e chirurgica per trentacinque posti letto in regime di ricovero ordinario oppure diurno.

Salvatore Pacenza, insomma, non si nasconde le difficoltà esalta anche i meriti spiegando che «la firma del decreto avvenuta al termine dell'ennesima riunione fiume presso il dipartimento della Salute testimonia l'impegno e il senso di responsabilità del governatore Scopelliti che, sulla Fondazione Campanella, ha sempre tenuto duro anche nei momenti difficili, non lasciandosi distrarre da facili strumentalizzazioni dell'opposizione o dal senso di scoramento alcune volte evidenziato pubblicamente dalle maestranze. Oggi i livelli occupazionali saranno salvaguardati anche nei cosiddetti esuberanti venutisi a formare, gra-

zie alla stipula prossima tra fondazione Campanella e Mater Domini». E per operatori e pazienti della Fondazione si tratta di una firma che, certamente, fa tornare il sereno spazzando via ansie e preoccupazioni. Proprio ieri, d'altronde è stata la stessa Fondazione a sottolineare: « Si accolgono con favore le dichiarazioni del consigliere regionale Salvatore Pacenza». Tutto per precisare che l'ultima nota inviata dai vertici della Campanella al presidente della Regione, al magnifico rettore e al dirigente generale del dipartimento Tutela della salute «tende a scongiurare la drammatica evenienza di dover ricorrere a drastiche misure quale la messa in mobilità del personale che, allo stato, risulta in esubero rispetto a una Fondazione tarata a trentacinque posti letto».

Da qui la conclusione targata Campanella: «Ci si augura che lo strumento giuridico che si proporrà sia risolutivo, conforme ai dettami normativi e, quindi, inattaccabile e efficace perché in questo momento occorre la massima cautela considerato che in gioco c'è il posto di lavoro di tantissime persone».

ANTONELLA SCALZI

a.scalzi@loradellacalabria.it





I locali interni della Fondazione Cmpanella

«Randagismo, l'Asp trovi una soluzione»

«Il terribile episodio accaduto nel quartiere Sala con i quattro cani randagi avvelenati non può essere archiviato come un fatto di cronaca compiuto da qualche delinquente». È quanto afferma Sebastiano Pugliese, presidente dell'associazione Sala360°. «Purtroppo - continua - è l'estrema conseguenza di un problema che tarda ad essere risolto per un rimpallo di competenze che vede al centro di tutto l'Asp. Abbiamo letto nei giorni scorsi la segnalazione di un cittadino che si è sentito rispondere dal servizio veterinario dell'Asp che il mezzo per il recupero degli animali era rotto. Non vogliamo sottolineare le carenze altrui, il problema del randagismo, o comunque del controllo del territorio, anche rispetto a cani con padroni ma non custoditi, deve essere risolto in maniera strutturale». «Il canile - dice ancora - non può accogliere altri animali perché è in fermo sanitario, ma d'altra parte non è più rinviabile l'individuazione di una sede più consona che possa ospitare più cani di quanto faccia ora e, ferme restando le competenze dell'Asp, sappiamo che ci sono associazioni che potrebbero intervenire nell'immediato per il recupero degli animali, allora perché non attingere a queste risorse e trovare il modo per fare sintesi. Il problema del randagismo non è una questione di secondo piano, riguarda l'igiene pubblica, il decoro ma anche la sicurezza. Ecco perché sollecitiamo immediatamente l'istituzione di un tavolo operativo tra i soggetti interessati che elabori una strategia seria ed immediatamente applicabile. Scene dell'orrore come quelle dell'altra mattina non dovranno verificarsi mai più».

F.C.



pugliese-ciaccio

Mai più si asporteranno gli occhi dei bambini

Inedita sinergia di ospedale, università e "Bambino Gesù"

«Asportare un occhio ad un bambino a causa di Retinoblastoma è un trauma terribile anche per noi medici, non solo per il piccolo e per i famigliari». Questa affermazione dura quanto umanamente comprensibile ha accolto la folta platea del Corso su una patologia oncologica che per fortuna riguarda un tumore di nicchia ma non per questo risulta meno drammatica. L'iniziativa dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro ha richiamato oltre un centinaio fra oculisti, pediatri, oncologi, radiologi, anatomo-patologi, anestesisti, infermieri professionali ed ortottisti. E soprattutto ha messo al tavolo della presidenza l'università "Magna Graecia" di Catanzaro, l'ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma e lo stesso nosocomio hub del capoluogo di regione. La notizia positiva emersa è che grazie ai più moderni protocolli e soprattutto alla cooperazione fra oculisti ed oncologi i bambini iniziano a guarire e la dolorosa pratica dell'asportazione dell'occhio è passata dal 34% al 9%, consentendo finalmente di salvare l'organo quando non addirittura la vista del piccolo.

«Una giornata di studio, di confronto e di approfondimento organizzata con grande dedizione e lodevole senso di collaborazione dai no-

stri medici, un momento di crescita reale e refrattario ad ogni polemica e ad ogni tipo di strumentalizzazione – ha commentato Giuseppe Pannella. L'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" sta imprimendo un cambiamento epocale al suo interno ed anche questo appuntamento medico-scientifico ne è stato una riprova esemplare. Un evento scientifico concertato a così alti livelli con la presenza contestuale di Ospedale, Università e Bambino Gesù non si era mai tenuto. Segno di una maturità che si fa largo e chiede per l'assistenza sanitaria e la formazione medica un cammino comune - continua - in nome delle eccellenze professionali che qui esistono e che in Calabria ed a Catanzaro in particolare possono e vogliono tracciare un percorso continuo di buona sanità, sia di assistenza ospedaliera che di formazione universitaria". E ancora come neo-referente per l'azienda ospedaliera del Progetto Bambino Gesù Calabria ha espresso "l'emozione di ritornare tra gli amici dell'ospedale in un momento difficile sotto il profilo oggettivo ma stimolante per tanti numerosi motivi».



Corso di formazione sulla patologia oncologica che riguarda un tumore di nicchia



La decisione del Tar: «L'ospedale di Soveria rimarrà di montagna»

Respinto il ricorso del Comune di Soveria Mannelli con cui si contestavano i decreti commissariali

*Il direttore dell'Asp:
«Questa sentenza
riconosce la legittimità
degli atti adottati»*

Quello di Soveria rimarrà un ospedale di montagna. Così ha deciso il Tar della Calabria che ha respinto il ricorso che era stato avanzato dal Comune di Soveria Mannelli secondo cui decreti commissariali con cui era stato previsto il riordino dell'area ospedaliera in adempimento al piano di rientro, erano illegittimi. Lo annuncia la Regione Calabria che ricorda le motivazioni addotte dal Comune a sostegno di quanto ri-

chiesto:

“nullità ed illegittimità per incompetenza, per non essere il commissario legittimato a surrogarsi nelle funzioni e nei compiti della Regione”, lamentando, inoltre, “eccesso di potere, sotto una pluralità di profili, avendo il Commissario ad acta ecceduto i limiti derivanti dal mandato della Presidenza del Consiglio dei Ministri: l'ospedale di Soveria Mannelli, riconvertito in presidio ospedaliero montano, costituisce, infatti, un ospedale che serve diversi comuni montani con popolazione significativa e con riguardo al quale va pure considerato il

dato della precaria viabilità di collegamento con i presidi di riferimento di Catanzaro e presidi cd. Spoke di Lamezia, Crotona e Vibo Valentia”.

Il Tar ha sostanzialmente affermato che quanto previsto dal piano di rientro è vincolante per la Regione Calabria e che questa non può adottare provvedimenti legislativi che siano in contrapposizione con quanto indicato dal documento. Inoltre, il Tar avrebbe riconosciuto che non esiste né l'incompetenza del commissario ad acta Giuseppe Scopelliti in quanto la sua nomina «è stata correttamente effettuata», né l'eccesso di potere, poiché la Legge 23 dicembre 2009, n. 191, recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato-legge finanziaria 2010, prevede che «il commissario adotti tutte le misure indicate nel piano, nonché gli ulteriori atti e provvedimenti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali da esso implicati in quanto presupposti o comunque correlati e necessari alla completa attuazione del piano», compresa dunque, sottolinea il Tar, «la riconversione dell'ospedale di Soveria Mannelli».

Nota importante, viene ribadito che «la riconversione

dell'ospedale di Soveria Mannelli non passa attraverso la riduzione dei servizi bensì la trasformazione delle prestazioni, con eliminazione dei ricoveri impropri» e aggiunge che «ciò che conta è che la riduzione dei posti letto non implichi riduzione delle prestazioni che presentano livelli minimi di efficacia e di efficienza, in uno con il potenziamento dell'assistenza residenziale e domiciliare dei pazienti. A ben considerare, la trasformazione del presidio ospedaliero in questione in ospedale di montagna importa il richiamo ad una tipologia organizzativa che garantisce i servizi necessari per sopperire alle particolari esigenze del territorio».

Soddisfatto il direttore generale dell'Asp secondo cui «questa sentenza riconosce la legittimità degli atti adottati per l'attuazione del piano regionale di rientro, in quanto l'azione di riorganizzazione è finalizzata anche all'ottimizzazione dei servizi».

Tiziana Bagnato



La sede dell'ospedale di Soveria Mannelli



Acquaro, la Bernardi incontra il Pd e assicura: presto il nuovo medico

**Entro ottobre
verrà nominato
il sostituto
del compianto
Giuseppe Crupi**

ACQUARO Possono tirare un sospiro di sollievo i cittadini di Acquaro che, dopo la morte del dottore Giuseppe Crupi, non hanno voluto cambiare il medico curante con uno degli altri 5 sanitari di base operanti nell'ambito territoriale di riferimento (costituito con i comuni di Dasà, Arena e Dinami), nella speranza che vi fossero le condizioni per la nomina di un nuovo dottore. Come avevamo più volte annunciato nei giorni scorsi, infatti, facendo i calcoli prima con i dati dell'ultimo censimento (6658 residenti) poi con quelli "reali" comunicati dai comuni interessati (6188), la popolazione è tale per cui un altro medico deve essere nominato, evitando così che, saturato il numero massimo di pazienti possibili (1400) per l'altro dottore del paese, e quasi saturo quello del medico di Dasà, i pazienti, prevalentemente anziani e privi di mezzi di spostamento, fossero costretti a rivolgersi ai sanitari di Arena e Dinami (3,5 e 12 km), con tutti i fastidi del caso. La conferma arriva, finalmente, dal commissario dell'Asp di Vibo, Maria Bernardi, che, nei giorni scorsi, ha incontrato una delegazione del Pd acquarese, recatasi appositamente nella sede aziendale, dopo che il locale circolo aveva preso a cuore la vicenda. Svolto giovedì scorso, l'incontro «è stato richiesto dal Pd - viene specificato in

una nota - al fine di verificare alla fonte l'esistenza delle condizioni per assegnare un nuovo medico ad Acquaro, e chiedere che nel frattempo non venga interrotta l'assistenza ai pazienti del defunto Crupi», poiché gli stessi «ad oggi non hanno ancora inteso e non intendono scegliere un medico fuori Acquaro per tutti i disagi cui andrebbero incontro». I delegati Pd parlano di un incontro proficuo, in cui la Bernardi «ha informato dell'avvenuta predisposizione del decreto di dichiarazione di zona carente e che, con la sua pubblicazione ad ottobre, perché così prevede la normativa, sarà avviata la procedura per la nomina di un nuovo medico». Qui, tuttavia, interviene un altro problema, poiché, stando alle informazioni di cui disponiamo, dalla pubblicazione del decreto all'effettiva nomina intercorre un periodo di 6/7 mesi, durante il quale i pazienti potrebbero restare, comunque, privi di assistenza. Ma anche su ciò Maria Bernardi ha rassicurato gli ospiti che s'impegnerà «a fare il possibile per nominare un "interino" e, comunque, assicurare nel frattempo il servizio». Tutto è bene ciò che finisce come deve finire, con i delegati Pd che non mancano di lanciare una bordata al sindaco Giuseppe Barilaro, il quale, a loro dire «invece di impegnarsi per risolvere il problema, va dicendo che tutto va bene, ma consiglia a chi ancora non l'ha fatto di scegliere un altro medico fuori Acquaro».

Valerio Colaci



Cuore sicuro Cuor leggero

Interventi sempre più sicuri grazie alla Pet In Neuromed lo studio della vitalità miocardica

Le malattie cardiovascolari sono ancora la prima causa di morte in Europa, con 4,3 milioni di persone colpite, costituendo il 48% di tutti i decessi. La conoscenza della funzione meccanica dinamica del miocardio, tessuto che forma le pareti del cuore, aiuta a comprenderne l'eventuale stato patologico, consentendo al clinico e al chirurgo la diagnosi e la terapia delle disfunzioni ventricolari.

L'attuale 'gold standard' per lo studio della vitalità miocardica è rappresentato dalla tomoscintigrafia con radiofarmaci che si concentrano nella cellula miocardica in modo direttamente proporzionale all'attività metabolica della stessa. L'indagine, conosciuta con la denominazione di Pet (Positron emission tomography), è in grado di dare informazioni molto precise sullo "stato di salute" del miocardio.

Nonostante il notevole utilizzo in ambito oncologico della Pet/Tc, non tutti sanno che i primi studi Pet effettuati su uomo agli albori dello sviluppo di questa metodica diagnostica, sono stati eseguiti utilizzando un radiofarmaco, il 18F-Fdg, che può presentare, dopo determinati stimoli, affinità per il tessuto miocardico del cuore.

L'Ircs Neuromed da anni all'avanguardia nel campo della clinica e della ricerca, di-

sponde di un'Unità operativa di Medicina nucleare che esegue, tra gli altri, la Pet miocardica con 18F-Fdg. Questo esame consente studi di vitalità miocardica finalizzati alla più precisa distinzione del miocardio vitale da quello non vitale consentendo, in definitiva, di poter intervenire potendo aiutare nell'indirizzare ad un intervento di rivascolarizzazione coronarica i pazienti con pregresso infarto.

Infatti, diversamente dalla scintigrafia tradizionale (Spect miocardica di perfusione), la Pet consente d'identificare la residua vitalità dei tessuti in corso di coronaropatia e/o dopo infarti.

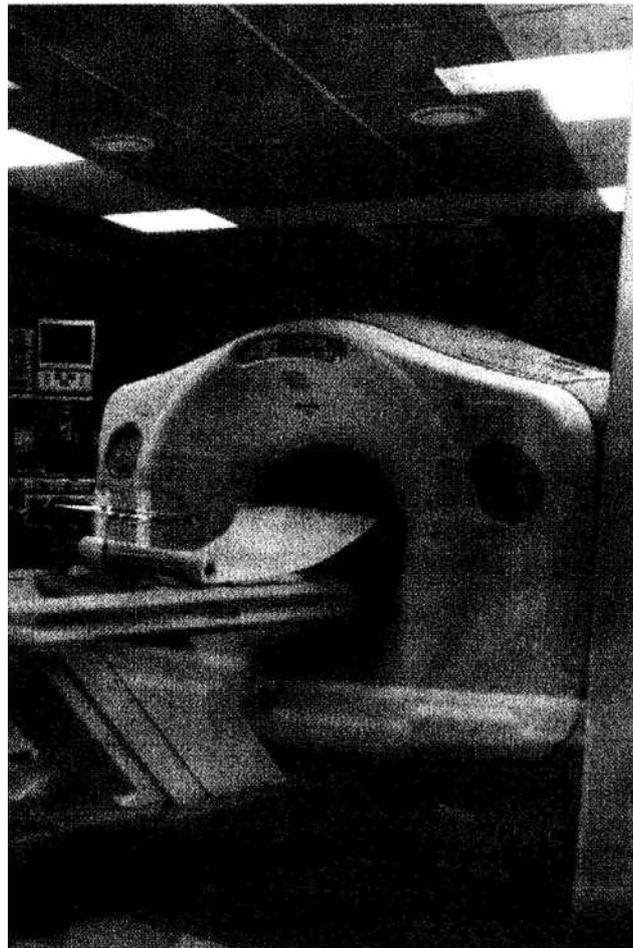
I diversi studi Pet, condotti in pazienti con pregresso infarto, hanno dimostrato che circa il 50% dei segmenti miocardici con difetti che fanno sospettare la presenza di necrosi sono potenzialmente recuperabili.

In particolare, la Pet miocardica è particolarmente utile in pazienti con una grave compromissione della funzione ventricolare sinistra, per i quali è molto alto il rischio operatorio.

La Pet in cardiologia, in definitiva, è particolarmente utile per lo studio del metabolismo cardiaco e della vitalità miocardica,

permettendo altresì di ottenere alcuni dati aggiuntivi di tipo funzionale quali la frazione di eiezione del ventricolo sinistro.





Storia di reparti mai nati



Il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione si è recato a Terranova da Sibari e Spezzano Albanese per toccare con mano il degrado in cui versano due strutture sanitarie costruite negli Anni novanta e mai utilizzate

Il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione si è recato a Terranova da Sibari e a Spezzano Albanese per rendersi personalmente conto dell'abbandono in cui versano due strutture sanitarie costruite negli anni Novanta e mai utilizzate. Nel corso del sopralluogo, l'esponente del Pd era accompagnato dal sindaco e dal vicesindaco di Terranova da Sibari, Eugenio Veltri e Giuseppe Costantino e dall'ex sindaco di Spezzano Albanese Ferdinando Nociti.

A Terranova da Sibari il ministero della Salute, con un decreto del 1996, stanziò oltre trecentomila euro per realizzare una comunità terapeutica semi-residenziale che è stata ultimata da diversi anni e che non è mai entrata in esercizio. Nel 2009 questa struttura è stata, addirittura, completamente arredata con una spesa considerevole da parte dell'Asp che in questo comune attualmente possiede un poliambulatorio ubicato in un locale angusto, di soli 60 metri quadrati, assolutamente insufficiente ad offrire i servizi sanitari territoriali.

A Spezzano Albanese il ministero della Salute il 27.04.1995 stanziò due milioni e duecentomila euro per la realizzazione di una Rsa con circa settanta posti letto per anziani che, pur essendo completamente arredata, non è mai entrata in funzio-

ne e attualmente versa in un totale stato di abbandono.

«Un fiume di denaro pubblico (in provincia di Cosenza sono 21 le strutture che si trovano in queste condizioni) - ha affermato Guccione, al termine del sopralluogo - è servito a costruire strutture socio-sanitarie che oggi sono completamente abbandonate e che dovevano dare risposte serie e tempestive, in termini di servizi, ad anziani, disabili e famiglie in difficoltà. Di fronte allo stato di degrado di queste strutture, finora mai nessuno si è minimamente posto il problema di come recuperare e salvaguardare un patrimonio pubblico di questa importanza e di rimmetterlo in esercizio per l'erogazione di servizi fondamentali per le comunità».

«Anziché continuare a sciacquarsi la bocca parlando di sprechi e sperperi -ha concluso il consigliere regionale dei democrat- va immediatamente predisposto un piano che dia la possibilità di riparare e recuperare queste strutture da concedere in comodato d'uso gratuito ai comuni per destinarle a servizi socio-sanitari. Così facendo si darebbe una risposta seria a tanti bisogni e si potrebbero creare oltre cinquecento nuovi posti di lavoro».





L'interrogazione

Sanità uguale per tutti

Al presidente
del Consiglio regionale della Calabria
Francesco Talarico

Premesso che:

- le liste di attesa per gli esami delle diverse patologie registrano tempi di attesa lunghissimi (in alcune strutture sanitarie il Cup dell'Asp di Cosenza ha prenotato l'esame di ecodoppler addirittura fino al mese di luglio 2014);

- con decreto n. 119 dello 02.08.2013 sono stati determinati i tetti di spesa delle prestazioni ospedaliere da privato pari a circa 180 Mln di euro;

Si chiede alla S.V. di sapere:

- quali sono i criteri del riparto che stanno alla base della suddivisione delle risorse per province, anche perché tali criteri non vengono né citati né spiegati nel suddetto decreto;

- secondo quali modalità è stato suddiviso l'incremento di circa sei milioni del tetto di spesa per le prestazioni ospedaliere da privato rispetto all'anno precedente;

- per quali ragioni è stata concessa delega ai direttori generali delle Asp di ripartire il tetto di spesa provinciale per singola struttura senza indicare i criteri di ripartizione. Si ricorda che, per l'anno precedente, tale ripartizione era stata effettuata per ogni singola struttura dall'ufficio del commissario del Piano di Rientro dal debito sanitario (vedi Decreto 189/2012).

Si chiede, infine, alla S.V.

- di voler intraprendere tutte le iniziative idonee e necessarie per ripartire, in modo chiaro e trasparente, le risorse finalizzate alle prestazioni ospedaliere da privato stabilite dal decreto n. 119 del 2013, evitando possibili discrezionalità e favoritismi e stabilendo criteri oggettivi e validi per tutte le Asp che operano sul territorio calabrese premiando la qualità e l'efficienza di tali prestazioni. Si rende necessario, inoltre, verificare con urgenza e tempestività i motivi delle liste di attesa per le diverse patologie e rimuovere le cause che stanno alla base dei gravi ritardi che potrebbero compromettere la salute dei cittadini.

Carlo Guccione





La "visita" di **Carlo Guccione** alle strutture di Spezzano Albanese (in alto) e Terranova da Sibari (sotto)

Arriva la zanzara tigre

■ Allarme in Calabria
per metà settembre com-
plici le piogge
e il caldo, si prevede
ancora una forte presenza

Resta alto l'allarme zanzare in Calabria e nella seconda e nella terza settimana di settembre, complici le piogge e il caldo, si prevede ancora una forte presenza della temutissima Zanzara Tigre. È questo il responso del Meteo Zanzare sviluppato da Vape Foundation, l'organizzazione senza fini di lucro, che promuove la ricerca scientifica per sostenere la lotta agli insetti nocivi. Il servizio, completamente gratuito e consultabile sul sito www.vapefoundation.org, informa i cittadini sulla presenza delle zanzare con dati aggiornati ogni settimana e per tutta l'estate basterà selezionare la provincia di interesse per scoprire il livello dell'infestazione.

Sviluppato in collaborazione con il professor Giampiero Maracchi, direttore dell'Istituto di biometereologia del Cnr di Firenze, e con Claudio Venturelli, esperto di Entomologia urbana e Sanitaria del dipartimento di Sanità pubblica di Cesena e membro del comitato scientifico di Vape Foundation, il servizio si basa su un modello matematico che incrocia l'andamento stagionale e climatico con le attività e il ciclo biologico delle diverse specie di zanzara. Il modello usa come campione 1 ettaro di terreno rappresentativo del capoluogo di provincia e ne analizza la concentrazione di zanzara Tigre.

Il Meteo Zanzare è, inoltre, scaricabile gratuitamente come widget sul proprio computer.

Oltre al Meteo Zanzare, Vape Foundation (www.vapefoundation.org) mette a disposizione degli utenti molti altri servizi innovativi per affrontare al meglio l'arrivo della "stagione delle zanzare" e organizzare i weekend e le vacanze in tutta tranquillità:

- il Bollettino Zanzare: uno strumento in grado di fornire previsioni e aggiornare gli utenti, attraverso grafici semplici e chiari, sull'intensità dell'infestazione e sul tipo di zanzara presente in ogni regione. In più, offre informazioni sull'andamento delle precipitazioni e della temperatura in Italia e in Europa durante l'estate. Il Bollettino Zanzare viene aggiornato ogni mese per dare una visione di insieme dell'infestazione sul territorio nazionale.

- Il Bollettino del Viaggiatore: con cadenza mensile è focalizzato su eventuali anomalie climatiche o particolari allerte zanzara in quelle zone del mondo che spesso rappresentano fantastiche mete di viaggio. Fornisce le previsioni e tutti i sug-

gerimenti pratici per i viaggiatori diretti in quelle aree geografiche.

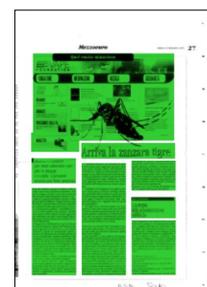
- la Guida Vivere all'Aria Aperta, che si aggiunge all'ormai nota Guida Estate Senza Punture entrambi scaricabili gratuitamente dal sito: grazie a questo prezioso vademecum, la Fondazione fornisce una ricca serie di consigli pratici ed efficaci per vivere al meglio l'estate godendo degli enormi benefici del contatto con la natura.

Attraverso le sue attività, Vape Foundation si propone come la più autorevole fonte di informazione sugli insetti per assicurare benessere e qualità della vita ai cittadini.

A metà settembre, a causa delle recenti piogge, dell'umidità e delle temperatura ancora nella media stagionale, sarà ancora alto il livello di allerta zanzare in Calabria. Le precipitazioni che stanno caratterizzando il Sud Italia favoriscono la schiusa delle uova e lo sviluppo delle forme adulte. «Questo fenomeno prende piede infatti a partire dalle aree caratterizzate dalla forte presenza di ristagni d'acqua», dichiara Claudio Venturelli, membro del Comitato Scientifico di Vape Foundation ed esperto di Entomologia urbana e sanitaria del dipartimento di Sanità pubblica di Cesena. È perciò bene ricordare alcuni semplici ma preziosi suggerimenti per prevenire eventuali focolai domestici: prima di tutto, eliminare i ristagni d'acqua nei giardini e sui terrazzi che possono essersi formati durante le vacanze, o cercare di intervenire con cure larvicide. Anche le amministrazioni comunali potranno contribuire a eliminare potenziali focolai agendo, per esempio, sull'acqua raccolta nei pozzetti stradali e sulle raccolte d'acqua permanenti come paludi, fiumi, laghi e campagne. Questi semplici accorgimenti, combinati all'utilizzo di prodotti repellenti, assicureranno una protezione efficace contro il rischio di puntura... per un'estate ancora spensierata! Insomma, con i servizi di Vape Foundation "evitare" le zanzare sarà un gioco da ragazzi!

VAPE FOUNDATION

A sostegno
delle amministrazioni
pubbliche



Vape Foundation è un'organizzazione senza fini di lucro che sostiene le amministrazioni pubbliche e i cittadini nella lotta agli insetti nocivi. Nata nel 2004, Vape Foundation promuove la ricerca scientifica per sviluppare nuove strategie di lotta agli insetti molesti e migliorare la qualità della vita. Per le attività di ricerca scientifica, Vape Foundation collabora con avanzati e prestigiosi centri di ricerca e facoltà universitarie. Inoltre, sviluppa iniziative benefiche e di solidarietà per aiutare le popolazioni povere nei Paesi dove gli insetti costituiscono ancora un grave problema sanitario.

Per ulteriori informazioni:
 Ufficio stampa Vape Foundation - Ketchum:
 Sonia Silvani
 sonia.silvani@ketchum.com - 02 62411977
 Sara Bernasconi
 sara.bernasconi@ketchum.com - 02 62411936
 Monica Landonio
 monica.landonio@ketchum.com - 02 62411905

Quel ronzi minaccioso

The screenshot shows the Vape Foundation website layout. At the top, the logo 'VAPE FOUNDATION' is visible. Below it is a navigation bar with four main categories: FONDAZIONE, INFORMAZIONE, RICERCA, and SOLIDARIETA'. The main content area is divided into several sections:

- L'ESPERTO RISPONDE:** A section featuring a cartoon character and a 'CITRIMARE' logo.
- INSEGNANTI:** 'Attività didattiche - Progetto scuole 2010'.
- GIORNALISTI:** 'Incubo zanzare: Gli italiani ne escono letteralmente "pazzi"'. Includes a 'continua >>' link.
- PROFESSIONISTI DELLA P.A.:** 'Concorso "Estate senza Punture"'. Includes a 'continua >>' link.
- NEWSLETTER:** A graphic of an open envelope.
- METEO ZANZARE:** 'Per tutta la stagione, il Meteo zanzare previsioni settimanali per provincia sulla diffusione delle zanzare'. Includes a 'continua >>' link.
- Zanzara Tigre - Descrizione:** 'La più sgradita delle nostre serate'. Includes a 'continua >>' link.
- Bollettino zanzare - di SETTEMBRE 2012:** A graphic of a mosquito.
- IL BOLLETTINO DEL VIAGGIATORE:** 'Info del mese per viaggiatori sicuri'. Includes a 'continua >>' link.
- Zanzara Comune:** 'La comune zanzara e le specie presenti in Italia'. Includes a 'continua >>' link.
- VIVERE ALL'ARIA APERTA:** 'Tutti i segreti per proteggersi all'aperto e godersi la natura'. Includes a 'continua >>' link.

Un pifferaio che incanti i topi

Se ne vedono dappertutto in città. A nord come a sud. Percorrono indisturbati le strade; qualcuno dal passo meno veloce resta schiacciato sotto le ruote di automobili. E la sua carcassa non la smuove nessuno. Mi riferisco all'esercito di ratti (topi!) che popola il capoluogo. La loro marcata presenza ha suggerito ad un paio di amici discutere "a bordo vasca" del problema che è oltre che di decoro anche igienico. Qualcuno ha lamentato mancati interventi di radicale derattizzazione e ne è scaturita una ironica proposta che vorrebbero presentare al sindaco, all'assessore all'igiene e all'ufficio competente dell'Asp. Che vorrebbero fare gli amici di "bordo vasca"? Costituire una task-force di suonatori di piffero e andarsene in giro per i quartieri e con il suono dei loro strumenti che secondo una leggenda raccontata nella famosa fiaba dei fratelli Grimm dovrebbe ammaliare e stordire i topi portarli sino a qualche sito per avvelenarli. Il pifferaio di Hamelin è una fiaba tradizionale tedesca. È anche nota come Il Pifferaio Magico o con altri titoli simili. Si ritiene che essa sia stata ispirata da un evento accaduto nella città tedesca di Hamelin. Un suonatore di piffero si presenta in città e propone di disinfestarla dai ratti; il borgomastro acconsente promettendo all'uomo un adeguato pagamento. Non appena il pifferaio inizia a suonare, i ratti, incantati, si mettono a seguirlo, lasciandosi condurre fino al fiume Weser, dove annegano. Riusciranno i nostri baldi amici di "bordo vasca" a farsi prendere sul serio a Palazzo de Nobili? Comunque i "topi" sono avvisati: anche per loro c'è il rischio "pifferai". A meno che non si prenda sul serio la decisione del provvedimento di una derattizzazione chimica vera e propria.

Il cavatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oculisti, pediatri, oncologi e radiologi a confronto al corso organizzato da Turtoro del Pugliese

Retinoblastoma, si può guarire

Per i bimbi colpiti dal tumore è diminuito il rischio di perdere l'occhio

«ASPORTARE un occhio ad un bambino a causa di Retinoblastoma è un trauma terribile anche per noi medici, non solo per il piccolo e per i familiari». Questa affermazione dura quanto umanamente comprensibile ha accolto la folta platea del Corso - organizzato e diretto da Massimo Turtoro, responsabile dell'Unità operativa complessa di Oculistica dell'AopC - su una patologia oncologica che per fortuna riguarda un tumore di nicchia ma non per questo risulta meno drammatica. L'iniziativa dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro ha richiamato oltre un centinaio fra oculisti, pediatri, oncologi, radiologi, anatomo-patologi, anestesisti, infermieri professionali ed ortottisti. E soprattutto ha messo al tavolo della presidenza l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, l'ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" di Roma e lo stesso nosocomio hub del capoluogo di regione. La notizia positiva emersa è che grazie ai più moderni protocolli e soprattutto alla cooperazione fra oculisti ed oncologi i bambini iniziano a guarire e la dolorosa pratica dell'asportazione dell'occhio è passata dal 34% al 9%, consentendo finalmente di salvare l'organo quando non addirittura la vista del piccolo.

«Una giornata di studio, di confronto e di approfondimento organizzata con grande dedizione e lodevole senso di collaborazione dai nostri medici, un momento di crescita reale e refrattario ad ogni polemica e ad ogni tipo di strumentalizz-

zazione - ha commentato Giuseppe Panella, nel portare il saluto del direttore generale Elga Rizzo fuori sede per motivi personali, - L'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" sta imprimendo un cambiamento epocale al suo interno ed anche questo appuntamento medico-scientifico ne è stato una riprova esemplare. Un evento scientifico concertato a così alti livelli con la presenza contestuale di ospedale, Università e Bambino Gesù non si era mai tenuto. Segno di una maturità che si fa largo e chiede per l'assistenza sanitaria e la formazione medica un cammino comune - continua Panella - in nome delle eccellenze professionali che qui esistono e che in Calabria ed a Catanzaro in particolare possono e vogliono tracciare un percorso continuo di buona sanità, sia di assistenza ospedaliera che di formazione universitaria». L'Ateneo catanzarese è stato rappresentato dallo stesso prof. Scorcia, Per il "Bambino Gesù" Massimo Rivosecchi, Responsabile del Progetto Bambino Gesù Calabria, ha portato il saluto del presidente Giuseppe Profiti e ha sgomberato il campo dalla falsa modestia accreditando al Bambino Gesù "i protocolli migliori nell'approccio alla patologia del Retinoblastoma" e con una importante digressione ha considerato che nei circa dodici mesi di frequenza in Calabria «i professionisti romani non solo hanno dato ma anche ricevuto dai colleghi del "Pugliese-Ciaccio" stimoli e suggerimenti interessanti con una integrazione che significa crescita per tutta la sanità regionale».



Da sinistra: Scorcia, Turtoro e Buzzonetti



La commissione di garanzia ha dato ragione ai lavoratori che rivendicano gli stipendi

Medical, sciopero lecito

I dipendenti del centro di riabilitazione avanzano 11 mensilità

di LAURACIMINO

MEDICAL sport center, ultimo atto. La vicenda che vede i dipendenti del centro di riabilitazione di Lido in lotta per ottenere undici mensilità di stipendi arretrati si arricchisce di un nuovo tassello. La commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, infatti, ha dato ragione ai lavoratori sulle giornate di sciopero da loro portate avanti, dal 19 al 21 agosto e dal 2 al 6 settembre scorso. L'azienda si era rivolta alla commissione per impugnare gli scioperi dei dipendenti, ma su questo punto la commissione ha deliberato appunto "il non luogo a provvedere" nei confronti dell'organizzazione sindacale Uiltucs Uil Catanzaro. Nella stessa seduta si è deciso di accertare eventuali responsabilità a carico di amministrazioni o imprese che erogano servizi pubblici essenziali e di chiedere all'Asp di Catanzaro informazioni dettagliate sui ritardi sui rimborsi dovuti per le prestazioni rese in convenzione al sistema sanitario nazionale al 2012 di Medical Sportcenter. Infine, la commissione ha chiesto di provare a creare un dialogo costruttivo e soluzioni condivise anche per evitare ricadute occupazionali. Né si era fermata nei giorni scorsi la mobilitazione dei lavoratori del centro di riabilitazione, molto conosciuto in città che si trova a Lido, al centro commerciale Le Fornaci, opera dal 1992, ventuno anni di attività ininterrotta. Quindici in tutto, alcuni part time altri full time, tra i trenta e i cinquant'anni la loro età, attivi tra lo studio fisiokinesiterapico e l'ambulatorio di medicina fisica e riabilitazione funzionale. Centinaia i pazienti seguiti. Nei giorni scorsi infatti erano stati notificati i decreti ingiuntivi per le undici mensilità arretrate. I dipendenti del centro fisioterapico non capiscono perché le mensilità arretrate non arrivino. La stessa Asp di Catanzaro avrebbe da tempo determinato la liquidazione di tutto il 2013 fino a giugno. «Di fronte alla indisponibilità manifestata dal socio di maggioranza, non ci resta che proseguire ogni e qualsiasi forma di protesta, anche giudiziaria - avevano comunicato qualche settimana fa i dipendenti - si renderà necessaria per portare alla risoluzione della vertenza diventata ormai insostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro di riabilitazione Medical Sport Center



Presidente di Sala 360° «Un tavolo per risolvere il problema randagismo»

«IL TERRIBILE episodio accaduto nel quartiere Sala con i quattro cani randagi avvelenati non può essere archiviato come un fatto di cronaca compiuto da qualche delinquente». Ferma la condanna che arriva dal presidente dell'associazione Sala 360°, Sebastiano Pugliese. «Purtroppo-prosegue-è l'estrema conseguenza di un problema che tarda ad essere risolto per un rimpallo di competenze che vede al centro di tutto l'Asp. Abbiamo letto nei giorni scorsi la segnalazione di un cittadino che si è sentito rispondere dal servizio veterinario dell'Asp che il mezzo per il recupero degli animali era rotto. Non vogliamo sottolineare le carenze altrui, il problema del randagismo, o comunque del controllo del territorio, anche rispetto a cani con padroni ma non custoditi, deve essere risolto in maniera strutturale. Il canile non può accogliere altri animali perché è in fermo sanitario, ma d'altra parte non è più rinviabile l'individuazione di una sede più consona che possa ospitare più cani di quanto faccia ora e, ferme restando le competenze dell'Asp, sappiamo che ci sono associazioni che potrebbero intervenire nell'immediato per il recupero degli animali, allora perché non attingere a queste risorse e trovare il modo per fare sintesi. Il problema del randagismo non è una questione di secondo piano, riguarda l'igiene pubblica, il decoro ma anche la sicurezza. Ecco perché - conclude - sollecitiamo immediatamente l'istituzione di un tavolo operativo tra i soggetti interessati che elabori una strategia seria ed immediatamente applicabile».



Obiettivo del progetto promuovere una prevenzione mirata. In distribuzione un opuscolo informativo

Le buone pratiche in ospedale

Prende il via il corso di formazione contro gli infortuni nei presidi sanitari

IMPARARE le buone pratiche in ospedale. Evitare infortuni e, in caso, saperli gestire.

A Lamezia Terme, nei locali dell'unità operativa Formazione e Qualità, diretta da Clementina Fittante, si è tenuto un corso formativo Ecm relativo al progetto dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro "Good Practices in ambiente ospedaliero: implementazione di protocolli e linee guida per la prevenzione dell'infortunio biologico", delibera n. 1576 del 08/06/2012, approvazione relazione obiettivi di PNS 2011: Macroarea 2 Prevenzione Universale - Titolo 2.5. Prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza sanitaria. Altre due edizioni del corso sono previste per il 1 e l'8 ottobre prossimi.

L'evento, riferito al progetto di cui è coordinatore regionale Giuseppe Panella e responsabile esecutiva Raffaella Renne, responsabile dell'unità operativa Medico competente, ha coinvolto medici e infermieri su un tema esaminato dall'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui ogni anno in Europa circa 500.000 operatori sanitari sono esposti ad almeno una lesione percutanea con oggetto tagliente contaminato è frequente la sottosegnalazione del fenomeno. L'Organizzazione mondiale della sanità stima che in Italia avvengono circa 130.000 infortuni all'anno che comportano una esposizione al sangue o ad altre sostanze biologiche potenzialmente infette.

Scopi generali del progetto sono promuovere una prevenzione mirata, mediante un'analisi epidemio-

logica dell'andamento dell'infortunio biologico nell'Asp di Catanzaro; identificare le misure preventive da adottare e verificarne l'adeguatezza delle misure adottate. Le ricadute organizzative consentiranno di raggiungere l'obiettivo generale dichiarato attraverso i seguenti risultati: miglioramento delle conoscenze e adozione di idonei comportamenti nei vari momenti dell'assistenza da parte del personale sanitario; significativa riduzione e, nel corso del tempo, stabilimento del contenimento dell'infortunio biologico tra gli operatori sanitari.

Un opuscolo relativo a linee guida e protocolli sulle norme comportamentali di prevenzione delle infezioni trasmesse per via ematica, scaricabile dal sito aziendale www.asp.cz.it, è stato elaborato dal gruppo di lavoro composto dal personale sanitario Asp del presidio ospedaliero di Lamezia Terme e del presidio ospedaliero di Soverato. Per Lamezia: Rosa Anna Leone, direttore Unità operativa Microbiologia, Domenico Lucchino, dirigente medico Unità operativa Malattie infettive; Domenico Tomaino, direttore facente funzioni Direzione sanitaria ospedaliera; capo sala Maria Lucchino, Unità operativa medico competente; infermiere Pierina Torchia, direzione sanitaria; Infermiere Giuseppe Gatto, Unità operativa medico competente; infermiere Luciana Froia, direzione sanitaria; Eugenia Pileggi, amministrativo direzione sanitaria; per Soverato: Rosa Mauro, medico competente; capo sala Vito Antonio Magisano, ufficio del medico competente.



Il gruppo del progetto "Good Practices in ambiente ospedaliero"



Cirò Marina. Iniziativa dell'amministrazione comunale

Nuovi fondi contro i randagi

CIRO' MARINA - Per contrastare l'emergenza del fenomeno randagismo canino sul territorio di Cirò Marina, il sindaco Roberto Siciliani annuncia un'iniziativa per ridurre il disagio dei cittadini. «Oltre ad attivare il coinvolgimento dell'Asp, come previsto dalla legge vigente, nell'ambito sei Servizi Veterinari del Settore - scrive Siciliani - ho predisposto un servizio aggiuntivo impegnando altre risorse finanziarie, prevedendo un ulteriore 1,50 euro per ogni cane catturato durante il giorno».

Il sindaco, poi, ricorda che sono state attuate «diverse azioni di contrasto che di fatto hanno ridotto il fenomeno ma non si è riusciti ad eliminarlo; pertanto, rivolgo un appello ai cittadini ed alle associazioni di collaborare anche sul fronte della prevenzione, perché il randagismo è un problema che potrebbe essere ridotto, prescindendo dall'intervento delle istituzioni competenti, se alcuni cittadini recuperassero un po' di sensibilità o di senso civico evitando di abbandonare il proprio cane o segnalando la presenza degli stessi con tempestività». L'ultima aggressione dei cani risale a mercoledì scorso.

gia. car.



Sclerosi multipla. Anche la locale sezione impegnata in varie attività

Il mese del volontariato

Questa sera in piazza Santa Maria iniziativa di informazione

di FRANCO PAGNOTTA

“CONTRO la sclerosi multipla servono supereroi come te. Diventa volontario Aism”. Con questo slogan l'Associazione italiana sclerosi multipla ha avviato su scala nazionale la campagna per il reclutamento di volontari che intendano dedicare un po' del proprio tempo alle attività del sodalizio. L'iniziativa, che si protrarrà per tutto il mese di settembre, è stata fatta propria anche dall'attiva sezione provinciale di Vibo Valentia, che già questa sera (inizio ore 19) in piazza Santa Maria (vicino al Guinness pub) ha promosso un incontro aperto a tutti in cui i volontari daranno informazioni e parleranno del volontariato all'interno dell'associazione, invitando ad entrare nel movimento «per un mondo libero dalla sclerosi multipla». In questa circostanza e in altri incontri che saranno comunicati a breve, si dirà perché «è importante impegnare il proprio tempo per una scelta di valore».

La sclerosi multipla è una malattia cronica, imprevedibile e progressivamente invalidante, che fa il suo esordio tra i 20 e i 40 anni, col-

pendo soprattutto donne e giovani. «Ogni quattro ore – si legge in un comunicato della sezione provinciale – nel nostro Paese una persona riceve la diagnosi della malattia». In Italia sono settemila i volontari che ogni giorno operano a fianco di Aism, e di questi, quattromila sono entrati da più di tre anni. «Sono proprio loro – è scritto in una nota dell'Aism nazionale – a garantire che i servizi sociali vengano offerti proprio lì dove il servizio pubblico non arriva. E' grazie a loro che Aism riesce ad essere il punto di riferimento per le 68mila persone con sclerosi multipla e per i loro familiari». L'Associazione, per potere contribuire ad una buona qualità di vita delle persone affette da sclerosi multipla e a farle integrare pienamente nel tessuto sociale, conta molto sull'opera dei volontari, per i quali è prevista una attività di formazione (Accademia Aism) che abini qualità e quantità. I nuovi volontari, inoltre, vengono affiancati dai colleghi senior per trasmettere loro conoscenze e competenze fino a farli diventare autonomi e integrati all'interno dell'Associazione. Diverse le forme in cui operano i volontari

Aism: continuativamente, saltuariamente, nel periodo di servizio civile. «Alcuni – si legge ancora nella nota stampa – decidono di agire in prima linea per partecipare alle iniziative di raccolta fondi, di socializzazione e di sensibilizzazione, affiancare le persone nella vita quotidiana. Ma un volontario può agire anche dietro le quinte nella gestione di attività essenziali come le richieste di servizi e la gestione amministrativa, oppure diventare “Ambasciatore”, partecipando ad iniziative, incontri, gruppi di lavoro con altre associazioni, per rivendicare sul territorio i diritti delle persone con sm».

Insomma, sono tanti i modi per contribuire, come volontario, a migliorare il benessere fisico e interiore di chi è affetto da questa malattia. Appuntamento, dunque, per questa sera in piazza Santa Maria. Informarsi e conoscere è il primo indispensabile passo. Poi basta allungare lo sguardo e il cuore oltre la propria ombra e capire che c'è qualcuno che aspetta un po' del nostro tempo e del nostro sorriso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La centrale piazza Santa Maria teatro dell'iniziativa dell'Aism di oggi



Rifiutato l'incarico di direttore del distretto sanitario

Pasquale Orfanò: «Ecco perché non ho accettato»

di FRANCESCO PRESTIA

LO avevamo anticipato nell'edizione di ieri, oggi è arrivata la conferma ufficiale: Pasquale Orfanò non sarà il nuovo direttore del distretto sanitario di Vibo. Lo ha comunicato egli stesso ieri mattina, presso la sede dell'Asp, al commissario Maria Bernardi che gli aveva dato anche la direzione ad interim del distretto di Tropea. Ancora una volta, dunque, ha trovato puntuale conferma la nostra anticipazione basata, come sempre, su fonti interne molto affidabili. Fonti che tra i motivi del rifiuto accennavano anche alla sensibile riduzione dello stipendio che avrebbe atteso Orfanò il quale, come medico di famiglia massimalista (con il massimo, cioè, di assistiti consentito dalla legge) guadagna mensilmente parecchio di più di un direttore di distretto. In realtà le cose stanno in maniera un po' diversa, per come egli stesso spiega al cronista: «Quando il commissario mi accennò alla nomina avevo dato il mio assenso perché mi trovavo in una situazione che mi consentiva di accettare. In seguito però sono intervenute ragioni sia familiari che personali, essenzialmente di salute (problemi di vista, soprattutto) che mi avrebbero

impedito di assolvere adeguatamente al compito, ovvero impegnativo, di dirigere il distretto, anzi i due distretti di Vibo e Tropea. In secondo luogo mi sono reso conto che il nuovo incarico mi avrebbe portato ad interrompere un rapporto fiduciario e personale che da 38 anni intrattengo coi miei pazienti, cosa che mi avrebbe pesato parecchio. Questi i motivi reali, il calcolo economico, mi creda, è stato molto ma molto marginale». Orfanò tiene, naturalmente, a ringraziare il commissario Bernardi «per la stima e la fiducia che ha mostrato di riporre in me e anche per aver compreso appieno la validità delle mie ragioni. Così come ringrazio tutte quelle organizzazioni, in primis la Fimmg col suo segretario provinciale Reno Brissa, che, ribadendo la loro stima nel sottoscritto, avevano plaudito pubblicamente alla decisione del commissario».

62 anni, di Tropea, medico di medicina generale convenzionato con l'Asp al quale è stata assegnata anche la direzione ad interim dell'attuale distretto di Tropea. Per il distretto di Serra San Bruno è stato scelto invece Giuseppe Grillo, 57 anni, di Soriano, finora in servizio al distretto di Vibo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

